

RESOCONTO STENOGRAFICO

56.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 19 SETTEMBRE 1996

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDICE

	PAG.		PAG.
Calendario dei lavori dell'Assemblea (Modifica):		Fabris Mauro (gruppo CCD-CDU)	3381
Presidente	3360	Maselli Domenico (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Relatore</i>	3379, 3381
Commissione parlamentare per il parere al Governo sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice (Costituzione)	3361	Mattioli Gianni Francesco, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	3379
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):		Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):	
Conversione in legge del decreto-legge 2 agosto 1996, n. 408, recante interventi urgenti per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, nonché per l'aeroporto internazionale Galileo Galilei di Pisa (2147)	3378	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 agosto 1996, n. 408, recante interventi urgenti per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, nonché per l'aeroporto internazionale Galileo Galilei di Pisa (2147)	3382
Presidente	3378, 3381	Presidente	3382, 3383, 3384
De Piccoli Cesare (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	3380	Lorenzetti Maria Rita (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Presidente dell'VIII Commissione</i>	3383
		Mattioli Gianni Francesco, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	3382, 3383

**N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

	PAG.		PAG.
Parolo Ugo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	3384	Disegno di legge di ratifica (Discussione e approvazione):	
Saraca Gianfranco (gruppo forza Italia)	3384	Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Moldavia, dall'altra, con cinque allegati, protocollo relativo all'assistenza tra le autorità amministrative in materia doganale, atto finale e dichiarazioni, con scambio di lettere, fatto a Bruxelles il 28 novembre 1994 (1702)	3390
Scalia Massimo (gruppo misto), <i>Relatore per l'VIII Commissione</i>	3382	Presidente	3390, 3394
Selva Gustavo (gruppo alleanza nazionale)	3383	Leoni Carlo (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Relatore</i>	3390
Turroni Sauro (gruppo misto)	3383	Toia Patrizia, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	3390
Disegno di legge di ratifica (Rinvio della discussione):		Disegno di legge di ratifica (Discussione e approvazione):	
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Israele, dall'altra, con cinque protocolli, sette allegati, atto finale con dichiarazioni e scambi di lettere, fatto a Lussemburgo il 20 novembre 1995 (1709)	3385	Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica del Kazakistan, dall'altra, con tre allegati, protocollo relativo all'assistenza reciproca tra le autorità amministrative in materia doganale, atto finale, fatto a Bruxelles il 23 gennaio 1995 (1707)	3391
Presidente	3385	Presidente	3391, 3392, 3394
Disegno di legge di ratifica (Discussione e approvazione):		Leccese Vito (gruppo misto), <i>Relatore ff.</i> ...	3391
Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa fra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite relativo all'uso da parte delle Nazioni Unite di locali di installazioni militari in Italia per il sostegno delle operazioni di mantenimento della pace, umanitarie e quelle ad esse relative, fatto a Roma il 23 novembre 1994 (1697)	3385	Toia Patrizia, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	3391, 3392
Presidente	3385, 3387, 3388, 3394	Disegno di legge di ratifica (Discussione e approvazione):	
Morselli Stefano (gruppo alleanza nazionale), <i>Relatore</i>	3385, 3387	Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Bielorussia, dall'altra, con otto allegati, protocollo relativo all'assistenza reciproca tra le autorità amministrative in materia doganale, atto finale e scambio di lettere tra la Comunità e la Repubblica di Bielorussia relativo allo stabilimento di società, fatto a Bruxelles il 6 marzo 1995 (1708) ..	3392
Nardini Maria Celeste (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	3385	Presidente	3392, 3395
Toia Patrizia, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	3385, 3387	Niccolini Gualberto (gruppo forza Italia), <i>Relatore</i>	3392
Tremaglia Mirko (gruppo alleanza nazionale)	3388	Toia Patrizia, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	3392
Disegno di legge di ratifica (Discussione e approvazione):		Disegno di legge di ratifica (Discussione e approvazione):	
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce un partenariato ed una cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da un lato, e la Repubblica del Kirghizistan, dall'altro, con due allegati, protocollo relativo all'assistenza reciproca in materia doganale, atto finale e scambio di lettere fatto a Bruxelles il 9 febbraio 1995 (1701)	3388	Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Emirati Arabi Uniti sulla promozione e protezione degli investimenti, con	
Presidente	3389		
Pezzoni Marco (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Relatore</i>	3389		
Toia Patrizia, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	3389		

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 SETTEMBRE 1996

	PAG.		PAG.
Protocollo, fatto ad Abu Dhabi il 23 gennaio 1995 (1915)	3393	Taradash Marco (gruppo forza Italia)	3370
Presidente	3393, 3395	Villetti Roberto (gruppo rinnovamento italiano)	3369
Leccese Vito (gruppo misto), <i>Relatore</i>	3393	Inversione dell'ordine del giorno:	
Toia Patrizia, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	3393	Presidente	3378
Interrogazioni sulle perquisizioni effettuate ieri dalla DIGOS in sedi della lega nord (Svolgimento):		Lorenzetti Maria Rita (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Presidente dell'VIII Commissione</i>	3378
Presidente	3361	Missioni	3360
Bagliani Luca (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	3365	Per fatto personale:	
Bressa Gianclaudio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	3366	Presidente	3396
Carazzi Maria (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	3367	Di Capua Fabio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	3395
Cito Giancarlo (gruppo misto)	3374	Proposte di legge:	
Comino Domenico (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	3362, 3364	(Approvazione in Commissione)	3361
Dalla Chiesa Nando (gruppo misto)	3373	(Assegnazione a Commissione in sede legislativa)	3377
Giovanardi Carlo (gruppo CCD-CDU)	3368	Sull'ordine dei lavori:	
La Russa Ignazio (gruppo alleanza nazionale)	3372	Presidente	3377
Lorenzetti Maria Rita (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	3362	Ordine del giorno delle prossime sedute	3396
Maiolo Tiziana (gruppo forza Italia)	3375	Dichiarazioni di voto finale dei deputati Gianfranco Saraca e Ugo Parolo sul disegno di legge di conversione n. 2147	3397
Napolitano Giorgio, <i>Ministro dell'interno</i>	3362		
Soda Antonio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	3376		

La seduta comincia alle 14,30.

ADRIA BARTOLICH, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Calzolaio, Fassino, Ladu, Pecoraro Scanio, Pinza e Turco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono diciassette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della odierna seduta pomeridiana.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della riunione odierna della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stata predisposta ai sensi dei commi 2 e 5 dell'articolo 24 del regolamento, la seguente modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 24 settembre-3 ottobre 1996:

Martedì 24 settembre:

(*antimeridiana*):

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

(*pomeridiana*):

Esame di disegni di legge di conversione di decreti legge;

Esame di disegni di legge di ratifica;

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Mercoledì 25 settembre e giovedì 26 settembre (antimeridiana e pomeridiana):

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni;

Discussione generale del disegno di legge: « Delega al Governo in materia di tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali » (1579);

Discussione generale della proposta di legge Simeone: « Modifica dell'articolo 656 del codice di procedura penale in materia di esecuzione delle pene detentive » (464);

Discussione generale delle proposte di legge abbinata Simeone ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse » (449) e Scaglia ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sul ruolo della criminalità organizzata » (1229);

Discussione generale della proposta di legge senatori Peruzzotti e Serena; La Loggia ed altri; Arlacchi ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari » (*approvata, in un testo unificato, dalla I Commissione permanente del Senato*) (1895).

Il Presidente, sentiti i gruppi parlamentari, si riserva di inserire all'ordine del giorno delle sedute del 25 e del 26 settembre la discussione generale di ulteriori progetti di legge conclusi in Commissione.

Martedì 1° e mercoledì 2 ottobre:

(antimeridiana):

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

(pomeridiana):

Esame di proposte di modificazione al regolamento;

Seguito dell'esame dei progetti di legge iscritti in calendario e non conclusi;

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Giovedì 3 ottobre (antimeridiana e pomeridiana):

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni;

Eventuale seguito di argomenti iscritti in calendario e non conclusi;

Esposizione economico-finanziaria ed esposizione relativa al bilancio di previsione;

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Il Presidente si riserva di inserire in calendario:

Esame di disegni di legge di conversione di decreti-legge conclusi dalle Commissioni;

Esame di disegni di legge di ratifica conclusi in Commissione;

Deliberazioni *ex* articolo 68 della Costituzione.

La riunione nel Parlamento in seduta comune, già prevista per giovedì 26 settembre, sarà convocata mercoledì 2 ottobre, alle 12, per procedere al terzo scrutinio per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale.

Il presente calendario sarà stampato e distribuito.

Costituzione della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione parlamentare per il parere al Governo sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice ha proceduto, in data 18 settembre 1996, alla propria costituzione.

Sono stati eletti: presidente, il senatore Angelo Lauricella; vicepresidente, il deputato Francesco Paolo Lucchese; segretario, il deputato Giuseppe Amato.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi, giovedì 19 settembre, la III Commissione permanente (Affari esteri), in sede legislativa, ha approvato il seguente progetto di legge:

OCCHETTO ed altri: « Norme per il sostegno dell'attività della Delegazione generale palestinese in Italia per l'autorizzazione ad amministrazioni pubbliche e ad enti di promozione commerciale e di protezione assicurativa ad operare nei territori palestinesi della Cisgiordania » (1782).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della odierna seduta pomeridiana.

Svolgimento di interrogazioni sulle perquisizioni effettuate ieri dalla DIGOS in sedi della lega nord (ore 14,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interrogazioni Comino n. 3-00223 e n. 3-00224 e Bagliani n. 3-00225 (vedi l'allegato A).

Saranno altresì svolte le interrogazioni Bressa n. 3-00228, Carazzi n. 3-00229, Giovanardi n. 3-00230, Masi n. 3-00231, Taradash n. 3-00232, Selva n. 3-00233, Dalla Chiesa n. 3-00234, Cito n. 3-00235,

Soda n. 3-00236 e Maiolo n. 3-00238, non iscritte all'ordine del giorno (*vedi l'allegato A*).

Queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

DOMENICO COMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

DOMENICO COMINO. Chiedo di poter illustrare le mie due interrogazioni.

PRESIDENTE. Come lei sa, onorevole Comino, si illustrano le interpellanze, non le interrogazioni.

MARIA RITA LORENZETTI, *Presidente dell'VIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MARIA RITA LORENZETTI, *Presidente dell'VIII Commissione*. Signor Presidente, chiedo una cortesia alla Presidenza ed all'Assemblea senza voler interferire con questa prima parte dei nostri lavori e quindi con lo svolgimento delle interrogazioni.

Il decreto-legge di cui al disegno di legge di conversione n. 2147 riguardante la salvaguardia di Venezia e l'aeroporto internazionale di Pisa, la cui scadenza è il 1° ottobre, non ha emendamenti ed inoltre in Commissione è stata raggiunta una larga convergenza. Pertanto, in considerazione della scadenza di tale decreto-legge, chiederei una inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare a tale punto subito dopo lo svolgimento delle interrogazioni.

PRESIDENTE. Presidente Lorenzetti, affronteremo la questione da lei posta dopo che sarà esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Ha facoltà di parlare, ministro Napolitano.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli de-

putati, la risposta alle interrogazioni sui fatti verificatisi ieri, in particolare nella sede di Milano della lega nord, è in primo luogo volta a riaffermare fondamentali distinzioni di carattere istituzionale che, nella concitazione di alcuni commenti, sembrano essersi smarrite.

In data 17 settembre, il procuratore della Repubblica di Verona ha firmato un decreto di perquisizione e di sequestro, in relazione ad indagini penali in corso nei confronti degli esponenti della lega nord Enzo Flego, Sandrino Giuseppe Speri e Corinto Marchini. Le indagini si riferiscono a diverse fattispecie di reato ed il decreto conteneva « delega per l'esecuzione ad un ufficiale di polizia giudiziaria della DIGOS della questura di Verona, con facoltà di subdelega ». Eguale delega conteneva il decreto integrativo adottato dal procuratore della Repubblica nella giornata di ieri.

Non c'è stata dunque « alcuna irruzione » della polizia di Stato nella sede milanese della lega nord: ma la doverosa esecuzione di provvedimenti dell'autorità giudiziaria da parte di forze in servizio di polizia giudiziaria.

VITTORIO SGARBI. Ma come no!

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Che qualcuno abbia potuto affermare che la DIGOS non sia deputata ad agire in quella funzione, al pari di altri organi e corpi di polizia, su decisione di una procura della Repubblica, e che la perquisizione sia stata frutto di iniziativa della polizia di Stato o di richiesta del ministro dell'interno è francamente sbalorditivo, in quanto dimostra assoluta ignoranza del nostro ordinamento costituzionale e del nostro sistema giuridico.

Le perquisizioni domiciliari eseguite al mattino nelle abitazioni del Flego e dello Speri in provincia di Verona e del Marchini in provincia di Milano si sono svolte senza alcuna difficoltà ed alcun incidente. Il Flego ha dichiarato successivamente: « La DIGOS è arrivata verso le 7,30 e gli agenti sono stati gentilissimi. Niente da dire: hanno fatto il loro lavoro ».

Durante le perquisizioni relative al Marchini in Vignate ed in Cernusco sul Naviglio - concluse alla presenza del difensore, avvocato Brigandì - lo stesso Marchini dichiarava di avere in uso, come esponente nazionale delle « camicie verdi », ovvero della « guardia nazionale padana », anche un locale adibito ad ufficio, ubicato nel seminterrato della sede della lega nord in via Bellerio a Milano.

Dato che il decreto del procuratore di Verona disponeva la perquisizione, a fini di sequestro, non solo delle abitazioni delle persone indagate, ma anche « di tutti gli altri luoghi di cui le stesse abbiano la disponibilità », l'ufficiale di polizia giudiziaria della DIGOS di Verona si recava con altri cinque operatori, alle ore 12, presso la sede di via Bellerio. Lì l'onorevole Maroni negava l'esistenza di un ufficio di cui il Marchini avesse avuto od avesse disponibilità in quella sede, e contestava - come egualmente contestò il sopravvenuto avvocato di fiducia - l'esecuzione del decreto.

Il dirigente della DIGOS procedette allora alla parziale chiusura del verbale di polizia giudiziaria e richiese ulteriori istruzioni al procuratore della Repubblica di Verona. Quest'ultimo fece pervenire alle ore 18 circa un decreto con cui, ad integrazione del precedente, « ritenendo veritiera la prima versione » formulata dal Marchini in ordine alla disponibilità di un ufficio nella sede della lega nord, disponeva specificamente la perquisizione di detto locale.

Dopo che il nuovo decreto era stato notificato all'avvocato Brigandì, al di là delle eccezioni formali sollevate dall'onorevole Maroni - e relative all'uso del mezzo fax, invece riconosciuto legittimo dalle norme del codice di procedura penale e da pronunce della Cassazione - gli ufficiali ed agenti della DIGOS si accingevano a procedere, trovando però chiusa una porta a vetri di accesso al locale da perquisire, porta sulla quale era stato apposto un foglio con la scritta « ufficio dell'onorevole Maroni ». Inoltre, un gruppo di parlamentari ed altri esponenti della lega nord opponevano energica resistenza al passaggio degli operatori di polizia. Ne è così scaturita, in un

ambiente angusto e affollato anche di giornalisti, una grave colluttazione nella quale sono rimasti colpiti anche l'onorevole Maroni, poi ricoverato e giudicato guaribile in dieci giorni, e numerosi addetti di polizia, due dei quali giudicati guaribili in quindici giorni dai sanitari dell'ospedale Niguarda (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Conclusa la perquisizione, le forze di polizia - comprese quelle sopraggiunte e rimaste all'esterno a tutela dell'ordine pubblico - si allontanavano a fatica, tra urla ingiuriose e atteggiamenti ostili, tradottisi anche in danneggiamenti delle auto di polizia, adoperandosi per evitare qualsiasi incidente fuori della sede della lega nord.

Il Governo esprime il suo rammarico e la sua preoccupazione per gli incidenti che hanno avuto come teatro la sede di un partito rappresentato in Parlamento ed in particolare per i traumi riportati dall'onorevole Maroni, così come per quelli riportati da operatori di polizia ed altre persone.

Nulla di quello che è accaduto può peraltro essere riportato ad una presunta volontà repressiva del Governo e delle forze dell'ordine nei confronti di un movimento politico che intenda professare le sue idee e perseguire i suoi obiettivi programmatici nel rispetto delle leggi della Repubblica.

Affermai io stesso, con la più grande chiarezza, questo orientamento replicando alla Camera il 25 luglio scorso ad interrogazioni presentate dall'onorevole Maroni e da altri, indicando, peraltro, atteggiamenti della lega - ben diversi da una libera professione di idee politiche - che suscitavano preoccupazioni e tensioni e per ciò facendo appello al senso della misura e della responsabilità. Mi riferii, in modo particolare, alla maniera in cui si veniva strutturando e presentando l'organizzazione della « guardia nazionale della Padania ».

In coerenza con quell'orientamento da me allora enunciato, il Governo ha operato per garantire il libero e pacifico esercizio del diritto costituzionale alla manifestazione del proprio pensiero da parte di

tutte le forze politiche — e segnatamente da parte della lega nord — nelle giornate del 13, 14 e 15 settembre in una vasta area dell'Italia settentrionale. Nello stesso tempo il Governo ha ribadito un chiaro e fermo richiamo al rispetto dei precetti costituzionali e delle leggi dello Stato.

Per l'accertamento di qualsiasi eventuale violazione delle leggi, la Costituzione attribuisce un potere di indagine e di intervento alla magistratura nella sua piena autonomia ed indipendenza, e — ferma restando la libertà di giudizio e di critica che innanzitutto in Parlamento può esercitarsi — il Governo non intende interferire in alcun modo nello svolgimento di indagini e di procedimenti penali.

Le prerogative dei parlamentari meritano puntuale ed assoluto rispetto, ed esistono strumenti appropriati per contestarne l'eventuale violazione. E le iniziative di perquisizione di sedi di partito costituiscono di certo decisioni di particolare delicatezza. È peraltro facile documentare come in anni recenti perquisizioni e sequestri siano stati decretati in decine di casi e siano stati eseguiti dalla polizia giudiziaria in sedi nazionali e locali di più partiti, senza che mai da parte di parlamentari o di altri vi si sia opposta resistenza fisica.

Diverso è il ricorrere per vie legali — come anche in relazione agli avvenimenti di ieri era ed è possibile — contro provvedimenti e comportamenti ritenuti illegittimi sotto qualsiasi profilo.

Il Governo è convinto — in piena sintonia con il messaggio del Presidente della Repubblica — che alle proteste e al malessere si debba dare « una risposta politica, anzitutto politica », una coraggiosa risposta riformatrice. E lo riafferma oggi, senza possibilità di equivoco, nel momento stesso in cui torna ad esprimere il fermo intendimento di evitare che annunci e minacce di azioni illegali abbiano seguito, e che si battano da parte di chiunque strade pericolose per la convivenza civile e democratica, per l'unità nazionale e per la stessa causa del rinnovamento della Repubblica (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e demo-*

cratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano — Applausi polemici dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania).

DANIELE ROSCIA. Vergogna !

DANIELE MOLGORA. Vergogna !

PRESIDENTE. L'onorevole Comino ha facoltà di replicare per le sue interrogazioni n. 3-00223 e n. 3-00224.

DOMENICO COMINO. Signor Presidente, signor ministro, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta che ha testé fornito, per una serie di motivi che cercherò di illustrare.

Ieri, prendendo la parola in quest'aula, chiesi di ricevere urgentemente una risposta. Il Presidente della Camera mi informò della sua indisponibilità, signor ministro, ma ciò non tolse che lei ebbe modo di rilasciare, nella serata di ieri, dichiarazioni e valutazioni politiche sui fatti di Verona e di Milano, quasi ad indicare un'importanza del canale informativo della stampa e delle televisioni superiore a quella del canale istituzionale di quest'aula. Lei, che proprio da questi banchi, nelle passate legislature, ci invitava al *fair play*, non lo ha sicuramente dimostrato in questa occasione.

Le due interrogazioni che ho presentato riguardano una serie di fatti che riferirò cronologicamente, per il modo in cui li abbiamo appresi.

Alle ore 11 la DIGOS si presenta, accompagnando Corinto Marchini, alla portineria della sede della lega nord di via Bellerio e chiede di entrare nei suoi uffici. Alle ore 11,30 l'onorevole Maroni, richiamato in sede, contesta il mandato di perquisizione perché indirizzato a Corinto Marchini, che non ha un ufficio a disposizione nella sede. Alle ore 12 arrivano i primi giornalisti; la DIGOS, subito dopo, invita ad uscire Marchini, Brigandì e Maroni. Alle ore 13 Maroni tiene una conferenza stampa al di fuori della sede. Alle ore 17,15 la DIGOS esibisce la fotocopia di un nuovo mandato di perquisizione, che viene contestato dall'onorevole Maroni in

quanto irregolare, trattandosi di fotocopia. Alle ore 17,30 la DIGOS impedisce a Maroni di tenere una conferenza stampa con i numerosi giornalisti presenti; Maroni chiede l'intervento dei carabinieri. Alle ore 17,40, in presenza dell'onorevole Borghezio e di altri parlamentari che fanno resistenza passiva per impedire l'accesso, gli agenti effettuano il primo tentativo di sfondamento. Alle ore 18,10 si verifica il primo sfondamento, vengono travolti i parlamentari presenti, gli agenti entrano in sede, vengono fermati davanti all'ufficio dell'onorevole Maroni ed intimano ai giornalisti presenti di uscire dalla sede. Alle ore 18,20 arrivano alcuni carabinieri che assistono a quanto sta avvenendo senza intervenire. Alle ore 18,35 arrivano rinforzi di polizia. Alle ore 18,40, nel tentativo di impedire l'ulteriore avanzata degli agenti, l'onorevole Maroni viene travolto dalla DIGOS, rimanendo ferito; gli agenti in divisa e gli altri parlamentari presenti gli prestano le prime cure. Gli agenti della DIGOS mantengono la catena umana per portare fuori Maroni, si deve ricorrere ad una porta secondaria. Anche l'onorevole Bossi viene colpito con un pugno al fegato e allo stomaco (*Commenti*). Dalle ore 18,40 alle ore 21 la DIGOS, dopo altri tafferugli, riesce ad entrare nell'ufficio dell'onorevole Maroni ritenendolo appartenere a Marchini e ne esce con alcuni manifesti e volantini relativi alla manifestazione sul Po.

Il risultato della perquisizione è il seguente. Nel corso della stessa è stato rinvenuto e sequestrato il seguente materiale: manifesto contenente l'elenco dei parlamentari della lega nord eletti nella XIII legislatura; manifesto 70 per 50 centimetri recante la scritta « C'è una strada nel cuore: indipendenza nord »; manifesto recante la scritta « Giustizia coloniale basta »; carta topografica del bacino del Po (lunghezza, circa 4 metri); fotocopia (8 pagine) descrivente il programma della festa sul Po; 5 cartoncini con il fiocco rosa per la festa sul Po; manifesto 70 per 50 con la scritta « Il tricolore che non vogliamo »; copia del giornale *Lega nord* del giorno 6 maggio 1996, n. 19; elenco dei comuni

presumibilmente toccati dalla manifestazione del 15 settembre 1996, di 5 pagine.

Come vedete, il risultato di questa azione si è tradotto nella asportazione di gravissimi strumenti eversivi contenuti nella sede della lega nord, ovvero un pacco di carta che si usa per la normalissima propaganda politica. Ma quelle che ci lasciano perplessi sono le affermazioni del signor ministro quando dice che la polizia in questo caso non è alle dipendenze del Ministero dell'interno e, soprattutto, il fatto di consentire artatamente alla polizia politica di intervenire come polizia giudiziaria.

Non siamo per nulla soddisfatti, rimaniamo perplessi. Come ho avuto modo di dire nell'intervento di questa mattina, siamo convinti che questi episodi non giovino assolutamente a ristabilire quel programma di proposizione politica che lei stesso, rifacendosi al messaggio del Capo dello Stato, ha augurato. Lasciamo agli altri gruppi parlamentari presenti in quest'aula le valutazioni politiche del caso (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PAOLO BAMPO. Avete fatto flop!

PRESIDENTE. L'onorevole Bagliani ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00225.

LUCA BAGLIANI. Non sono assolutamente soddisfatto per l'intervento del ministro. Vorrei fare un discorso di natura tecnica, dal momento che forse qualcuno in quest'aula dovrebbe sapere qualcosa di diritto. Le ipotesi per le quali si può procedere a perquisizioni e ad interventi di polizia giudiziaria, o anche politica, presuppongono l'esistenza di reati. Ho chiesto di sapere dal ministro quali e quanti siano i reati di cui vengono accusate le persone interessate da perquisizione, giacché le perquisizioni effettuate nelle abitazioni dovevano avere alle spalle una precisa ipotesi di reato.

A proposito delle camicie verdi (perché tali sono), se il magistrato avesse svolto una minima indagine si sarebbe reso conto che già nella giornata della manifestazione

sul Po, a Venezia le camicie verdi venivano per così dire disciolte dallo stesso onorevole Bossi. Le camicie verdi non sono altro che quattro ragazzi che spontaneamente, come avviene in occasione di qualsiasi comizio, anche sindacale (lo sanno i nostri amici che mettono le fasce rosse), si contraddistinguono rispetto agli altri perché eseguono un servizio d'ordine. Indicano cioè ai militanti che giungono dove devono collocarsi. Questa sarebbe un'ipotesi di reato? Il ministro non ha risposto.

Lo stesso va detto con riferimento alla sede. Anche in quel caso doveva essere espresso in modo chiaro, inequivoco e lampante quale fosse il reato ascritto. Ma in questa fase di indagine il magistrato è stato quanto meno superficiale. Le stesse indagini devono essere svolte sulla base di fatti concreti e la valutazione va compiuta sul tutto, non limitatamente ad alcuni aspetti.

È questa la nostra magistratura, che si ferma a considerare soltanto alcune tipologie di un comportamento e ne trae già determinate conseguenze? È forse questa la tutela del diritto in uno Stato che si definisce addirittura garantista? Il nostro Stato dovrebbe essere portato più verso la difesa che verso l'accusa ...

VITTORIO SGARBI. Non è il vostro Stato!

LUCA BAGLIANI. Questo è chiaramente un fatto gravissimo, è un gravissimo precedente: è la violazione dello Stato di diritto, la sua prosecuzione in uno Stato di polizia. Sissignori, uno Stato di polizia (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. L'onorevole Bressa ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00228.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, signor ministro dell'interno, mi dichiaro molto soddisfatto della risposta data alla mia interrogazione, la quale tendeva a capire se esistesse la condizione preliminare per una soluzione politica ai

problemi evocati in maniera così precisa e puntuale dal messaggio del Presidente della Repubblica al Parlamento.

Il ministro dell'interno ha ribadito con fermezza che queste condizioni ci sono, perché se è vero che va stigmatizzata ogni forma di violenza anche da parte della polizia, se da parte di quest'ultima violenza c'è e vi è stata, è altrettanto vero che deve essere ribadito con uguale fermezza che la legge è uguale per tutti e tutti la devono rispettare. In questo nostro Stato c'è un'unica legge, quella della Costituzione italiana e del nostro ordinamento, e vi sono solo i poteri riconosciuti dalla Costituzione. Non esiste una sorta di immunità padana, non c'è una legge per la Padania perché non c'è la Padania! Non c'è la Padania, cari colleghi, e di questo credo dobbiate essere tutti consapevoli (*Commenti del deputato Roscia*), soprattutto voi che agitate fantasmi che finiranno per sfuggire anche dalle vostre mani e dal vostro controllo.

In quest'aula il presidente di gruppo Comino stamane ha ricordato, usando parole che raramente si sono sentite in questa sede, che una sorta di tribunale speciale ha compiuto atti intimidatori contro alcuni parlamentari della nostra Camera. Non ci sono tribunali speciali, c'è l'autorità giudiziaria che è un potere costituito e che ha esercitato in piena autonomia e responsabilità una propria funzione.

Non è la prima volta che in questa nostra Repubblica l'autorità giudiziaria pone in atto perquisizioni nelle sedi di partiti; è accaduto a più riprese ed ha interessato moltissime forze politiche. In nessun caso vi sono state manifestazioni di arroganza o azioni di impedimento all'autorità giudiziaria di esercitare fino in fondo il proprio dovere. Ne dobbiamo parlare, perché ieri anche di questo si è trattato: alcuni parlamentari hanno cercato di impedire ad un'autorità della nostra Repubblica di esercitare nel pieno le proprie funzioni.

Confidiamo, e per questo siamo fortemente soddisfatti della risposta del ministro, che il Governo sappia garantire i limiti e il rispetto della legalità.

Una voce dai banchi del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania: Dittatura cattocomunista ! ...

ENRICO CAVALIERE. Servo di Roma !

PRESIDENTE. Colleghi !

GIANCLAUDIO BRESSA. Non è assolutamente un problema, non è la prima volta che mi sento ...

PRESIDENTE. Capita nella vita parlamentare.

GIANCLAUDIO BRESSA. Se ciò accade in questa sede che si dicano certe cose, è per me particolare motivo d'onore.

Questo Stato ha stabilito con chiarezza i limiti entro cui ci si può muovere (*Commenti di deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). La soluzione politica a questi problemi, ai problemi che il Presidente Scalfaro ha evocato nel suo messaggio, compete a ciascuno di noi, alle forze politiche e al Parlamento. La Commissione bicamerale saprà dare queste risposte (*Commenti*) ... Saranno le risposte che i cittadini italiani si aspettano da questo Parlamento, che solo pochi mesi fa hanno liberamente eletto.

Vivo a Belluno e sono pienamente convinto del fatto che i cittadini della mia provincia hanno piena e totale fiducia in questo Parlamento ed in questa Repubblica (*Commenti*).

La secessione non è uno scherzo. Domenica, sul Po, non c'è stata una festa ma il primo atto, in Italia, con il quale un valore, quello della disunione, che voi professate (e cioè un profondo disvalore), viene messo in discussione. Domenica, sul Po, si è celebrato un atto politicamente grave al quale questo Parlamento saprà rispondere politicamente, come ha sempre fatto e cioè nel pieno rispetto dei valori della Costituzione.

EDOUARD BALLAMAN. La nostra strada è quella della coerenza !

ROBERTO GRUGNETTI. Polizia !

PRESIDENTE. Onorevole Grugnetti, la richiamo all'ordine.

GIANCLAUDIO BRESSA. Onorevoli colleghi, voi avete una grande fantasia, ma verrete schiacciati dalla vostra stessa fantasia perché continuando su questa strada, anche chi vi ha votato, nel momento stesso in cui capisce che la vostra strada è quella dell'illegalità, vi abbandonerà (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Sarà questo il successo politico dei valori della Costituzione e di questo Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo, della sinistra democratica-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bressa.

L'onorevole Carazzi ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00229.

MARIA CARAZZI. Presidente, sono soddisfatta per ciò che ho udito dal ministro dell'interno, però bisogna ammettere che restano delle zone d'ombra sull'esatto svolgimento dei fatti accaduti all'interno della sede di via Bellerio perché le immagini che abbiamo visto non sono state belle. Noi teniamo molto - e lo ribadiamo - all'indipendenza della magistratura, alle prerogative dei cittadini e alle prerogative dei parlamentari. Questi ultimi, rappresentano l'intera collettività nazionale « senza vincolo di mandato », come recita l'articolo 67 della Costituzione. E come vale l'articolo 67, così vale l'articolo 68.

La magistratura ha disposto una perquisizione in locali che, come abbiamo sentito, vengono usati da persone che non sono parlamentari e che sono indagati. In questo, la magistratura agisce in piena autonomia ed in applicazione delle leggi dello Stato. Però, se la polizia ha forzato o ha tentato di forzare l'ufficio di un parlamentare, allora è stata commessa una violazione dell'articolo 68. I movimenti politici hanno pieno diritto di svolgere la loro attività politica, nel rispetto delle leggi ma senza dover subire alcuna forma repres-

siva. Ciò non vuol dire che noi tolleriamo, né vogliamo che siano tollerate, attività contrarie alle leggi dello Stato. È nota ed è forte la nostra inimicizia politica con la lega. Tale inimicizia politica non ci impedisce di dichiarare che anche le sue prerogative sono da rispettare. Tuttavia, al di là degli avvenimenti di ieri, siamo un po' preoccupati — anche se le camicie verdi sono state sciolte — dei prossimi annunci di reclutamento.

Il ministro dell'interno ci ha già confermato in quest'aula, in occasione di un'altra interrogazione, che tale ipotesi non è tollerabile e neanche per noi lo sarebbe. In ogni caso, sui fatti di ieri speriamo che venga fatta maggiore chiarezza per accertare se vi sia stata sotto qualche profilo una interpretazione un po' ampia ed esagerata dei poteri che pure la DIGOS, in quanto polizia giudiziaria, poteva esercitare (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Carazzi.

L'onorevole Giovanardi ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00230.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, vorrei svolgere un ragionamento rivolgendomi in particolare ai colleghi della lega, senza passionalità perché, se mi facessi travolgere da questa, mi dovrei allora ricordare di quando i colleghi della lega agitavano il cappio e votavano per l'arresto di colleghi (poi prosciolti) che già allora il relatore aveva dimostrato essere vittime di ipotesi accusatorie assolutamente false. L'arma di lotta politica che la lega usava era quella di auspicare l'arresto e la galera per gli avversari. Ma non intendo, lo ripeto, farmi travolgere dalla passionalità.

Voglio fare un ragionamento a partire da quanto accaduto domenica mattina (o pomeriggio). Tutti abbiamo visto in televisione o sentito quello che è accaduto a Venezia: è stata proclamata solennemente la nascita di un nuovo stato, la Padania, ed è stata ammainata la « luttuosa bandiera italiana ». Così è stato detto, ed io ho pen-

sato ai nostri militari in Bosnia, che sotto la bandiera italiana stanno svolgendo una delicatissima opera di difesa e di sostegno a quelle popolazioni (*Applausi — Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)! Chissà come hanno interpretato questa frase quei militari e tutti quanti, a partire dagli alpini, hanno servito il paese sotto la bandiera!

GIACOMO CHIAPPORI. L'hanno infangata dopo!

CARLO GIOVANARDI. Sapete che luttuosa vuol dire portatrice di sventura. Ma io non credo che la bandiera italiana possa essere definita — eppure lo è stata — portatrice di sventura: i nostri soldati non portano sventura in Bosnia, portano pace!

Su quel pennone è salita la bandiera di quello che dal vostro punto di vista, non dal mio, è un nuovo stato sovrano. Secondo voi, da domenica sera, io padano vivo in un regime di doppia legalità, di doppia sovranità e di doppia bandiera. Infatti, se dal mio punto di vista sono ancora italiano, la mia bandiera è il tricolore, questo è il mio Parlamento e questo il mio Governo (sono all'opposizione, ma riconosco che è il Governo legittimo del paese). Invece, secondo voi esiste già uno stato della Padania, una bandiera padana, una legalità padana, un parlamento padano ed è in corso un arruolamento di persone che in divisa vogliono svolgere funzioni di ordine pubblico al servizio del vostro stato.

Voi capite che le vicende che si sono verificate non sono insignificanti, perché quando il governo della Padania o Bossi daranno ordini ai cittadini — non pagate le tasse, bruciate i libretti del canone televisivo — qualcuno potrebbe equivocare che il Governo legittimo della Padania sia quello di Bossi e non quello di Roma. Questo è il vostro punto di vista.

Certo, so benissimo che si tratta di un problema politico delicato, che va risolto con le riforme, con il federalismo, con la risposta alle esigenze delle popolazioni del nord. Però nel frattempo credo che voi stessi dobbiate convenire che deve valere un solo principio di legalità, quello che ha

richiamato Maroni quando ha fatto ricorso ai carabinieri, all'autorità dello Stato, poiché ha ritenuto che i suoi diritti fossero stati conculcati (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

Guarda caso, oggi vi siete lamentati che la Digos abbia invitato i giornalisti ad uscire: Bossi però l'altro giorno li ha insultati, dicendo che di loro non sa cosa fare! Vedete come le cose cambiano, secondo i punti di vista.

Vengo all'episodio. Sono preoccupato come tutti delle immagini che ho visto e di quanto è accaduto, però mi richiamo al principio generale che ricordavo prima. Sono state perquisite le sedi di tutti i partiti nazionali e locali. Non sono cose piacevoli: si presenta l'autorità giudiziaria a chiedere i documenti. Tutti quelli che hanno subito queste perquisizioni, li hanno consegnati; lo stesso Comino ha fatto l'elenco di quanto era contenuto nella sede della lega. Credo però che avrebbero potuto consegnarli direttamente alla polizia giudiziaria.

SILVESTRO TERZI. È tutto materiale pubblico!

CARLO GIOVANARDI. Infatti, bastava consegnarlo e non sarebbe sorto il problema, che invece è nato quando si è arrivati al punto delicato della sovranità (non dei parlamentari): la sede del partito lega è uguale a quella di tutti i partiti italiani o è in una zona extraterritoriale? Le leggi dello Stato italiano — e dunque anche un ordine legittimo dell'autorità giudiziaria — devono essere attuate o no dalla polizia?

Facciamo un esempio. Se la polizia avesse preso atto che i leghisti impedivano l'entrata nella sede del loro partito e si fosse ritirata, avrebbe di fatto affermato il principio che l'autorità giudiziaria dello Stato non ha giurisdizione sulle sedi della lega che si trovano nel territorio dello stato libero della Padania.

Credo che anche i colleghi della lega posano capire che questo è francamente inaccettabile, perché non vi può essere una doppia legalità.

Pertanto mi dichiaro insoddisfatto della magistratura perché non deve intervenire sulla base del conteggio delle persone che partecipano alle manifestazioni politiche; doveva intervenire molto prima e non aspettare, per svolgere la sua attività, che un movimento apparisse in difficoltà, dando l'impressione di essere anche un po' maramaldo (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU, di alleanza nazionale e di deputati di forza Italia*).

Mi dichiaro invece — e non posso fare altrimenti perché il nostro è un partito serio — soddisfatto della risposta del ministro dell'interno che pacatamente ha sviluppato una serie di ragionamenti ed ha illustrato dei fatti. Per quanto attiene quindi alla risposta ai quesiti che noi avevamo posto, credo la Camera non possa non concordare con me circa il fatto che la risposta è stata soddisfacente (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. L'onorevole Villetti ha facoltà di replicare per l'interrogazione Masi n. 3-00231, di cui è cofirmatario.

ROBERTO VILLETTI. Signor Presidente, signor ministro, comuni sentimenti ed altrettanto comuni preoccupazioni per quanto è avvenuto e sta avvenendo sono stati espressi dalla stragrande maggioranza dei componenti delle Camere nel dibattito che si è svolto sul messaggio del Presidente Scalfaro.

Su molti aspetti essenziali del nostro vivere civile vi è una generale comunità di intenti. Compiremmo un grave errore se non comprendessimo che la lega, almeno allo stato delle cose, richiede una risposta sul terreno politico anche per evitare di doverla affrontare sul piano dell'ordine pubblico. Questo è il rapporto che esiste tra politica e tutela dell'ordine pubblico.

Segnali inquietanti della volontà di violare la legalità sono emersi all'interno della lega, ma finora non vi sono stati episodi significativi di violenza. Certo, quando cominciano a marciare camicie colorate e gente in divisa, non si annuncia nulla di buono. Oggi nel paese e nel Parlamento vi è una vastissima condivisione dei principi

della democrazia liberale e della difesa dell'unità nazionale ad un livello che il nostro paese non aveva conosciuto nei primi cinquant'anni di vita della nostra Repubblica.

La posizione secessionistica della lega non trova riscontro nella nostra storia e nelle nostre tradizioni nazionali, ma è lo specchio deformato di un crescente disagio sociale. Situazioni di tensione sono presenti al nord, ma non meno grave è la situazione nel Mezzogiorno.

Dobbiamo tuttavia essere attenti ad evitare che lo Stato assuma un atteggiamento che possa essere interpretato come repressivo (*Commento dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) nei confronti di chi non condivide valori e principi fondanti della nostra comunità nazionale. La libertà di espressione e di manifestazione politica, a condizione che non si sconfini nella violenza, vale per tutti, anche per coloro che non condividono i fondamenti del nostro Stato democratico. Questo atteggiamento è stato praticato in tutta la storia della nostra Repubblica, malgrado non siano mancati tentativi di porre limiti che non appartengono ad una democrazia liberale.

Nella nostra storia abbiamo anche dovuto vedere un ex ministro dell'interno scontrarsi con la polizia, come è accaduto a Milano. Va ulteriormente verificato lo svolgimento dei fatti, che non è chiaro e che deve essere maggiormente chiarito.

Ieri il Presidente della Camera, appena avuta notizia dei fatti, ha riconfermato il pieno rispetto delle prerogative parlamentari che non sono privilegio di singoli ma garanzia per tutti.

Prendo atto di quanto ha detto il ministro dell'interno Napolitano, che è conosciuto per il suo scrupolo e per l'osservanza ai propri doveri istituzionali. Lo Stato deve essere fermo contro l'insorgere di qualsiasi fenomeno di violenza ma deve astenersi da qualsiasi intervento che possa trasformare troppo facilmente Bossi e i leghisti in martiri e vittime. Chi non conosce la spirale che c'è nei movimenti tra lotta e repressione, repressione e lotta come ele-

mento che fa lievitare i movimenti e che non li fa svuotare?

La difesa dell'unità nazionale spetta a tutti, deve essere ferma e convinta, non è una questione che riguarda solo la maggioranza, anzi accomuna maggioranza e larga parte dell'opposizione. L'unità nazionale è radicata tra i cittadini, nasce con il Risorgimento e si è rafforzata con la Repubblica (*Commenti di deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Guai se ci facessimo prendere da troppe ansie e da troppi timori! Chi vuole dividere l'Italia sappia che ha ingaggiato una battaglia persa in partenza e non avrà mai il consenso dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo di rinnovamento italiano - Commenti di deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. L'onorevole Taradash ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00232.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, voglio subito dichiarare che non sono per nulla soddisfatto della risposta data dal ministro Napolitano. Mi scusi, signor ministro, dov'era lei ieri? Era in Italia? I fatti si sono svolti dalle ore 7 del mattino, con inizio a Verona, fino alle ore 19 del pomeriggio, quando è avvenuto l'episodio a Milano.

Lei afferma che è stata la procura della Repubblica di Verona a chiedere l'intervento della polizia giudiziaria. Mi scusi, chi sceglie quale corpo mandare in una sede di partito, chi decide quali mezzi utilizzare?

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. La procura della Repubblica!

MARCO TARADASH. La procura della Repubblica, quindi il questore di Milano non è stata informato, così come non è stato informato il ministro dell'interno. Lei non sapeva nulla di quello che stava succedendo. Signor ministro, questo è ancora più grave che se lei lo avesse saputo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

DANIELE ROSCIA. Bravo, bravo!

MARCO TARADASH. Se alcuni parlamentari della Repubblica si trovano di fronte uno schieramento di polizia in una sede di partito ed il ministro dell'interno della Repubblica non ne è a conoscenza, mi scusi, questo è grave! E le nostre libertà, signor ministro, in questo paese non sono tutelate, sono a rischio!

Possibile, signor ministro dell'interno, che lei non sapesse quanto avveniva nella sede centrale di un partito nazionale, a Milano, anche se non nella Padania? Sono convinto anch'io, cari amici, che la Padania non esiste, però può esistere la « Bossia », che io non voglio, ma tra la « Bossia » e la « Mussia », caro Mussi, a sentire oggi il tuo elogio del manganello, non saprei davvero quale scegliere (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e di deputati del gruppo di forza Italia*)!

Signor ministro, lei ieri era in Italia, al Ministero dell'interno, e non era informato che da alcune ore uomini della Digos - cioè di un corpo di polizia che fa diretto riferimento al questore, al Ministero dell'interno - stavano tentando di esercitare un mandato della procura della Repubblica! Lei non sapeva che c'erano dei parlamentari, lei non si è informato e non ha chiesto quali mezzi sarebbero stati utilizzati! Lei non è intervenuto per dire: « potete usare il manganello », come è stato fatto; lei non è intervenuto perché lei se ne è lavato le mani.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Nessun manganello!

MARCO TARADASH. Era affare della procura della Repubblica (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e di deputati del gruppo di forza Italia*)! Non è intervenuto per dire: « potete o non potete usare il manganello, potete o non potete usare - al limite - le armi »!

Signor ministro, ci troviamo di fronte alla difesa dell'indipendenza non della Padania, che non esiste, ma della magistra-

tura. Stiamo attenti perché non vorremmo che anche la magistratura avesse fatto la secessione da questo Stato per cui gli ordini di questa, qualunque essi siano e qualunque siano i mezzi per farli rispettare, sfuggono al controllo delle autorità di questo Stato (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e di deputati del gruppo di forza Italia*)! È mai possibile, signor ministro, che lei non sapesse e non vedesse? O piuttosto era lei che non voleva sapere e non voleva vedere quello che stava succedendo?

E quale era questo mandato della procura della Repubblica di Verona?

Vede, signor ministro, io mi annovero tra coloro i quali nel passato - andando anche contro i miei colleghi di partito - hanno chiesto l'intervento della magistratura di fronte a talune affermazioni dell'onorevole Bossi che ritenevo non essere affatto contemplate dal codice, laddove si parla della tutela del diritto di opinione. Ritenevo, ad esempio, che ricorresse il reato di istigazione a delinquere quando è stato detto: « Andremo casa per casa, a vedere chi ha votato alleanza nazionale ». Ma, allora non si è mosso il Presidente della Repubblica e neppure le procure. Un bel giorno, poi, il Presidente della Repubblica afferma che vi sono i codici e che non bisogna avere paura di utilizzarli perché, altrimenti, la nostra non sarebbe una democrazia, e succede quello che succede. Si è verificato che un procuratore della Repubblica di Verona, nel nome dell'indipendenza un po' « secessionista » della magistratura, rispondeva ad un giornalista de *la Repubblica* che gli aveva chiesto le ragioni della emissione di quel mandato, nella seguente maniera: « Perché vorrei capire fino in fondo che cos'è questa guardia nazionale padana, come è strutturata, che finalità ha e come vengono arruolati i suoi uomini ». Nella sostanza un signore, curioso di capire una cosa che non sa, emette mandati di perquisizione di sedi di un partito politico, chiedendo alla DIGOS di eseguirli; non solo, ma lo fa dando ordini alla DIGOS di usare tutti gli strumenti, compresi manganelli ed altro, per entrare in quella sede.

Signor ministro dell'interno, lei ieri non c'era, non sapeva e non vedeva, ma non ha provato un moto, non dico di vergogna, ma d'animo, nel vedere un suo predecessore malmenato e portato in ambulanza all'ospedale, ad opera di uomini della DIGOS? Non ha provato un sentimento nel vedere alcuni parlamentari ...

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, il tempo a sua disposizione è esaurito.

MARCO TARADASH...di questa Repubblica (e noi possiamo dirlo: di questa Repubblica) trattati nel modo in cui sono stati trattati dalla DIGOS? Si sente completamente irresponsabile di questo fatto? Noi non lo riteniamo (*Applausi di deputati del gruppo di forza Italia e dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. L'onorevole La Russa ha facoltà di replicare per la interrogazione Selva n. 3-00233, di cui è cofirmatario.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, signor ministro, a nome del gruppo di alleanza nazionale o, meglio, dei firmatari della nostra interrogazione, mi dichiaro del tutto insoddisfatto della sua risposta. Mi dichiaro insoddisfatto, signor ministro, perché non ho avuto neanche la possibilità di verificare quale sia stata l'effettiva causa degli incidenti avvenuti ieri. Avrei apprezzato molto di più - magari, mi sarei ugualmente dichiarato parzialmente insoddisfatto - una risposta del ministro che ci desse conto del perché e del per come l'intervento si fosse svolto con quelle modalità e in quel momento. Abbiamo, invece, ascoltato soltanto parole di comodo rifugio dietro alle spalle della responsabilità di un procuratore della Repubblica. So bene che spetta alla procura della Repubblica scegliere a chi fare eseguire un ordine di perquisizione. So bene inoltre che spetta alla magistratura perseguire o non perseguire un reato e, quindi, promuovere o meno un'azione penale; ma so altrettanto bene che vi sono compiti che spettano al ministro dell'interno ed al Governo nel suo insieme. L'averci detto an-

cora una volta «Noi non c'entriamo, noi non abbiamo fatto niente», ci sembra la risposta peggiore che oggi quest'Assemblea potesse aspettarsi!

Perché non avete fatto niente, signor ministro? Come mai il Governo continua a rimanere latitante, come ha fatto nella mattina di domenica 15 settembre, mentre qualcuno annunciava a milioni di persone sul Po ... Poi saranno state poche decine di migliaia, schiacciate dalla massa di tricolori che sono sfilati a Milano per rivendicare l'unità nazionale d'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)! Ma voi siete rimasti zitti sia prima, quando Bossi vi serviva a far cadere il Governo di centro-destra o a mantenere in piedi il Governo Dini, sia adesso, probabilmente perché sapete che la posizione secessionista, se combattuta, può essere facilmente ricondotta fuori dalla logica politica: e, allora, l'opposizione, non più divisa da questo muro insormontabile, sarebbe un vero guaio per l'Ulivo! Voi avete bisogno di Bossi che predica la secessione! Siete i migliori alleati della secessione di Bossi (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e del CCD-CDU*).

Siamo allora insoddisfatti; il che non vuol dire essere permissivi nei confronti del comportamento, anche in quella specifica occasione, di chi ha deciso di opporsi ad un ordine legittimo dell'autorità. Ci si può opporre agli ordini legittimi dell'autorità nei modi dovuti. E lo dice un parlamentare che ha fatto politica da quando aveva 10 anni e che di perquisizioni ne ha viste, e non per Mani pulite (ho sentito che poc'anzi avete urlato: «Sì, ma i vostri erano per Mani pulite ...»). Nelle sedi che frequentavo io le perquisizioni non avvenivano per i motivi di Mani pulite, ma per ben altri e ignobili motivi (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)! Mai i nostri parlamentari hanno usato la violenza contro la forza pubblica, mai (*Commenti dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti - Si ride*)!

Nessuna tolleranza, quindi, nei confronti di atteggiamenti di questo genere, anche se, signor ministro, non compren-

diamo l'atteggiamento di chi si è affannato per settimane, per mesi, a dirci che erano forti, erano bravi, erano milioni, che non hanno bisogno dello Stato, che staranno meglio senza lo Stato, e si trova poi ridicolizzato da una vignetta del *Corriere della Sera*: « Camicie verdi è il vostro momento ! Svelti ! Chiamate i carabinieri ! » Questo è il dramma di un *bluff* che ancora una volta è venuto a galla.

Nessuna tolleranza, ripeto, ma non è questo che ci interessa. Ci interessa in questo momento, in cui condanniamo qualunque velleità secessionista (ma non abbiamo bisogno di alzare la voce al riguardo, non abbiamo bisogno di ribadirlo, di affermarlo, perché lo sanno bene), condannare il comportamento del potere politico, di questo Ulivo che appare ogni giorno più debole quando deve mostrarsi forte, e tracotante quando dovrebbe assolvere le funzioni di garanzia della tutela delle minoranze e dei cittadini liberi (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. L'onorevole Dalla Chiesa ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00234.

NANDO DALLA CHIESA. Signor Presidente, signor ministro dell'interno mi dichiaro in gran parte soddisfatto della risposta che è stata fornita. La mia interrogazione riguardava il tema dell'inviolabilità di principio delle sedi dei partiti e al riguardo ho avuto una risposta soddisfacente, su alcuni punti della quale vorrei brevemente tornare.

Credo però che il complesso delle interrogazioni presentate abbia sollevato un tema che nella sua risposta, signor ministro, non è stato contemplato, cioè quello della libertà di opinione e dell'atteggiamento del Governo nei confronti dei reati di opinione. A mio avviso sarebbe profondamente sbagliato se la risposta governativa ed anche la risposta della magistratura ai temi secessionisti si impernasse sulla persecuzione dei reati di opinione.

Lei, signor ministro, ha detto correttamente che il Governo non può, di fronte ai

comportamenti della magistratura che perseguono specifici reati, intervenire. Tuttavia, da parte dei verdi ma credo anche da parte di molti parlamentari, le chiedo di svolgere ogni azione di sensibilizzazione affinché, nel rispetto delle specifiche competenze, la libertà di opinione venga interamente salvaguardata e non costituisca il reato nei confronti del quale la magistratura deve procedere, in modo che si capisca che ci sono dei confini sottili che non possono essere superati. Ritengo sia dovere di tutti i parlamentari, nell'interesse delle comuni libertà, dichiarare che i reati di opinione, quand'anche commessi da esponenti della lega, saranno sempre manifestazioni del pensiero da difendere. Dico questo anche se proprio ieri un parlamentare verde, l'onorevole Boato, è stato qui in Assemblea e fuori da quest'aula minacciato da un esponente della lega. Credo, quindi, che si tratti di libertà da difendere per tutti.

La seconda questione che vorrei porle è la seguente: è vero che l'azione di chi è intervenuto ieri non poteva rientrare sotto le sue competenze di direzione. Ritengo tuttavia che, nel momento in cui si è verificata una situazione imprevista, anomala, assolutamente inedita, qual è quella di parlamentari che formano un cordone per non far entrare la polizia per lo svolgimento di una perquisizione ordinata dalla magistratura, in quel momento le forze dell'ordine avrebbero dovuto consultarsi con il Ministero dell'interno per avere indicazioni precise. Le chiedo che per eventuali — mi auguro però che non si verifichino — future situazioni analoghe tale indicazione venga data. Situazioni delicate che possono sfociare in incidenti, così come è accaduto ieri, e coinvolgere parlamentari, debbono essere affrontate con il massimo di professionalità e di rispetto dei diritti non solo dei parlamentari — come si è affermato sui giornali — ma anche dei comuni cittadini. Il fatto che un normale militante opponga una resistenza passiva in certe circostanze non implica il venir meno dei suoi diritti, per cui possa subire qualsiasi forma di violenza da parte delle forze dell'ordine.

Per quanto riguarda il riferimento alle sedi dei partiti, sono pienamente soddisfatto della risposta. Infatti una cosa sono le garanzie dei parlamentari, altra quelle delle sedi dei partiti, che sono sedi di associazioni private come qualsiasi altra; quindi non si può presumere di sottrarle al controllo dell'autorità giudiziaria. In merito sono assolutamente d'accordo con i colleghi che mi hanno preceduto anche perché ci troviamo di fronte all'annuncio della formazione di corpi paramilitari o anche perché nella storia passata le sedi dei partiti sono stati i luoghi nei quali è stato possibile rintracciare indizi o prove di reati amministrativi. Lo stesso *leader* della lega, l'onorevole Umberto Bossi, ha raccontato pubblicamente che i famosi contributi Montedison erano stati depositati una notte in una sede di partito. Non vedo, dunque, per quali ragioni le sedi di partito non dovrebbero essere sottoposte a indagini regolari da parte dell'autorità giudiziaria.

L'ultimo aspetto che desidero affrontare riguarda la risposta politica. È vero che la risposta deve essere politica; auspico che lo sia e che la politica non continui ad arrivare dopo i magistrati. E ciò deve avvenire non soltanto con le riforme; accolga, glielo dico appassionatamente, signor ministro, l'appello della lega all'autodeterminazione dei popoli e faccia in modo che il popolo settentrionale possa esprimere la sua opinione sulla secessione e che, a partire da Milano, dove lunedì scorso vi è stata la lettura della dichiarazione di indipendenza della Padania, i cittadini liberamente, autodeterminandosi, possano affermare se vogliono stare nella repubblica padana o nella Repubblica italiana (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cito ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00235.

GIANCARLO CITO. Sono insoddisfatto della risposta del ministro, perché non si doveva attendere così a lungo, in totale assenza dello Stato. Quando il signor Bossi — onorevole — affermava che dalle montagne

del bergamasco dovevano scendere nelle valli trecento militanti con il moschetto...

PAOLO ARMAROLI. Trecentomila!

GIANCARLO CITO. Quando l'ex ministro della giustizia è intervenuto rilasciando dichiarazioni gravi su ciò che stava accadendo nella nostra nazione fu zittito dallo stesso Presidente: cancellato quello che è stato detto, non se n'è parlato più, tranne quello che poi è uscito sulla stampa nonché le varie polemiche che si sono sviluppate.

Allora, cari signori della lega, voi non fate altro che seminare odio continuamente, parlando male dei meridionali, affermando che il meridionale deve essere cacciato dal settentrione, mentre non vi rendete conto che ci sono dodicimila italiani del sud che hanno dato lustro al nord e tanti cittadini del nord che hanno dato lustro al sud: non è possibile pensare di assistere passivamente ad un odio continuo! Dalle vostre parti, soprattutto quando un meridionale si reca in qualche posto, viene definito *terùn* ed anche cacciato (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania — Si ride*). È inutile ridere, tanto non fate paura a nessuno!

Parlare di secessione, di dividere l'Italia, assistere alle esercitazioni antisecessione svolte in questi giorni, se non sbaglio, dalla IV armata alpini, dovrebbe far preoccupare l'intera Italia, altro che chiacchiere, signor ministro! Questo non è uno scherzo, è un gioco al massacro che va a creare disordine nella nazione, con lo Stato assente, che nulla ha fatto per impedire quanto stava accadendo.

La magistratura deve essere sì autonoma ed indipendente, ma l'indipendenza della magistratura non giustifica l'assenza completa della magistratura stessa quando si stavano perpetrando danni e commettendo reati contro la nostra nazione. La magistratura non assisteva e lo stesso Capo dello Stato doveva anch'egli essere indiziato e rinviato a giudizio per *impeachment*, perché nulla faceva per impedire ai signori della lega di continuare con il

loro discorso. Soltanto dopo la manifestazione il Capo dello Stato è intervenuto e vi è stato l'intervento delle forze dell'ordine.

Signor ministro, con tutto il rispetto, non le sembra che si stia esagerando, quando, per aver semplicemente opposto resistenza passiva, un parlamentare viene picchiato dalle forze dell'ordine? Ma lei non può pensare - sarebbe veramente una iattura - che quando un giorno gruppi di signori delle forze dell'ordine dovessero colpire determinati parlamentari, invece di una resistenza passiva, potrebbe esserci una resistenza attiva, picchiando gli stessi poliziotti che colpiscono e mandano all'ospedale i parlamentari, colpendoli con i manganelli al contrario, con il manico sulla testa del cittadino parlamentare?

Non le sembra che si stia esagerando un po' troppo? Prima è successo all'onorevole Cito, poi all'onorevole Maroni; può succedere a chiunque di voi, colleghi, il giorno in cui si protesta civilmente, con una resistenza passiva, di ricevere manganellate da questo Stato, che nulla ha fatto prima per difendere lo Stato stesso dall'aggressione di questo signore, cui sono state concesse tante follie, ma che nessuno ha fermato. Questo signore meriterebbe di andare sotto processo per i reati commessi, per i quali è previsto addirittura l'ergastolo (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. L'onorevole Maiolo ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00238.

TIZIANA MAIOLO. La ringrazio in modo particolare per avermi dato la parola, Presidente.

Signor ministro, non posso che dichiararmi insoddisfatta e, tra l'altro, quel piccolo scambio di battute che lei ha avuto con l'onorevole Taradash mi ha ulteriormente preoccupata, perché, se posso esprimermi con uno slogan, l'iniziativa della procura della Repubblica di cui lei parlava mi ha fatto venire in mente una battuta: ma allora questa è davvero la Repubblica dei procuratori, o anche i governi contano

ancora qualcosa? Infatti, signor ministro dell'interno, se è vero che lei, nell'arco di più di dodici ore, è rimasto completamente inerme, inerte, disinformato e totalmente al di fuori anche dalla conoscenza di ciò che stava succedendo, mi domando allora chi governi questo paese.

È possibile che un pubblico ministero, un procuratore della Repubblica, dopo aver incaricato un corpo di polizia - in questo caso la DIGOS -, decida anche la scelta degli uomini e le modalità di comportamento di questi? Non è possibile! Il ministero dell'interno non può dichiararsi non responsabile da questo punto di vista perché in quella sede ci sono andati uomini in divisa, mentre sarebbe stato più opportuno che vi fossero andati in borghese, vista la delicatezza della situazione, dal momento che si andava ad effettuare una perquisizione nella sede di un partito; addirittura, sarebbe stato il caso che vi si fossero recati soltanto uno o due funzionari per svolgere un'azione di diplomazia. Signor ministro, lì c'era il suo predecessore, l'ex ministro dell'interno, non vi era un qualunque ragazzino di servizio d'ordine! Vi erano dei parlamentari ed in particolare ve ne era uno che aveva svolto un ruolo di livello elevatissimo e molto delicato in un Governo precedente.

Signor ministro dell'interno, lei è così sicuro che non vi sia un qualche questore da rimuovere? Lei è così sicuro che non vi sia un questore, di Milano o di Verona, che debba assumersi le proprie responsabilità? È sicuro che non vi sia stato qualcuno che abbia deciso di compiere un'irruzione violenta? Non voglio dire che gli esponenti della lega, che si trovavano a presidiare la loro sede e che hanno fatto resistenza passiva, siano stati del tutto pacifici e con i sorrisi stampati sulle labbra! Ci saranno stati anche comportamenti da stigmatizzare, quanto meno discutibili; tuttavia, signor ministro dell'interno, c'è differenza tra il fare la resistenza passiva o l'essere disponibili a qualche spintonata e il vedere un'irruzione della polizia con queste modalità, in una città come Milano che ha già duemila problemi ma nella quale da un po' di tempo non si assisteva

più a spettacoli di questo tipo. Tutto ciò è gravissimo!

E allora io non posso non fare una brevissima osservazione di tipo politico ed anche di politica giudiziaria. Non vorrei, signor ministro, signor Presidente, colleghi, che ci trovassimo di nuovo di fronte ad una nuova, scientificamente preparata, emergenza nel nostro paese, una di quelle emergenze che poi hanno come conseguenza il mettere a repentaglio i diritti e le libertà di tutti noi. Ho l'impressione, infatti, che quando si va in una sede di partito a cercare fiocchi rosa, oggetti simili e manifesti, o si è degli irresponsabili, degli incoscienti, oppure si è di fronte all'esecuzione di un progetto politico che anche ai tempi in cui esisteva ancora qualche garantista a sinistra era quello della filosofia del tipo d'autore, così come veniva chiamata: si individua cioè una tipologia da criminalizzare e poi si va a verificare se i soggetti in questione abbiano compiuto dei reati.

Non so se finora qualcuno abbia compiuto dei reati, ma invito tutti e soprattutto il Governo e la magistratura (se qualche magistrato mi sta ascoltando) a ritornare alla giustizia del caso singolo, alla giustizia del singolo fatto e del singolo imputato e ad essere concreti. Infatti, ho l'impressione che, ancora una volta, si partirà da un qualche reato di opinione — che io vorrei abolire — da un qualche reato associativo innanzitutto per usare la lega che, intanto, fruirà di una bella propaganda politica (ma ogni partito, naturalmente, sfrutta anche questi fatti!). Non solo, ma si faranno ancora dei passi indietro sul piano dello Stato di diritto e del sistema delle libertà e dei diritti dei cittadini che tutti a parole, dal Presidente della Repubblica fino all'ultimo di noi, dicono di voler costruire, ma che nel nostro paese, purtroppo, non esiste. I fatti di Milano ne sono un'ulteriore dimostrazione (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia e di deputati dei gruppi di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. L'onorevole Soda ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00236.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, signor ministro, colleghi, sono soddisfatto delle dichiarazioni del ministro dell'interno e della linea di comportamento che in quest'aula ci ha illustrato.

Mi sembra di aver colto nelle parole del ministro dell'interno una posizione ferma del Governo su due fondamentali principi: da una parte il rispetto assoluto, rigoroso dello Stato di diritto, che ha in sé come valore irrinunciabile la separazione dei poteri e il rispetto dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura e della sua funzione di accertamento e di repressione dei reati; e dall'altra parte la risposta politica (come è emerso anche dal dibattito di questa mattina) ai problemi e al malessere di fondo, alla questione meridionale e settentrionale che si intrecciano nel nostro paese.

Mi hanno estremamente meravigliato gli interventi dell'onorevole Taradash e dell'onorevole Maiolo, ma non tanto, invece, quello dell'onorevole La Russa, del quale capisco il ritorno ad una concezione di Stato di polizia. Oggi, in quest'aula, ho sentito nelle parole dell'onorevole Taradash alcune indicazioni proprie della cultura ottocentesca sullo Stato di polizia. Quando la faziosità acceca l'intelligenza, collega Taradash, essa annulla anche la propria storia, il proprio passato, le proprie battaglie.

L'onorevole Taradash ha teorizzato che, nello Stato di diritto in cui viviamo, sia il ministro dell'interno ad indicare al procuratore della Repubblica quali debbano essere gli organi di polizia o di finanza o dei carabinieri.

GIUSEPPE CALDERISI. Non è così!

GIACOMO BAIAMONTE. Non ha detto questo!

ANTONIO SODA. Le sezioni di polizia giudiziaria sono precostituite e, ai sensi dell'articolo 56 del codice di procedura penale (che realizza la piena attuazione del-

l'articolo 14 della Costituzione), sono alle dirette dipendenze del procuratore della Repubblica. Temerei uno Stato in cui fosse il ministro dell'interno a condizionare l'attività di repressione dei reati, che spetta alla magistratura.

GIACOMO BAIAMONTE. Certo, che lo faccia la magistratura!

ANTONIO SODA. La teorizzazione di un ministro dell'interno che, di fronte ad un provvedimento dell'autorità giudiziaria, si agita, si anima, interferisce, gestisce, dispone, dà ordini è propria dello Stato di polizia, che noi non vogliamo (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*). Noi vogliamo un ministro dell'interno che garantisca la libertà anche dei più feroci avversari della Repubblica, purché rimangano nei limiti della legalità. Noi vogliamo un ministro dell'interno che rispetti l'autonomia della magistratura. E le garanzie di libertà sono state rispettate e sono rispettate in questo paese.

VITTORIO SGARBI. Ma quando mai?

ANTONIO SODA. Premesso che esprimo tutta la solidarietà umana mia e del mio gruppo all'onorevole Maroni e agli agenti rimasti colpiti nonché il rammarico per quanto è accaduto, vorrei commentare le parole dell'onorevole Comino (che ho annotato), laddove ha affermato che l'onorevole Maroni è stato colpito « nel tentativo di impedire ulteriormente l'avanzata degli agenti ». In tutti gli Stati di democrazia e di diritto gli agenti esercitano l'uso legittimo della forza. Negli Stati di diritto questo uso spetta esclusivamente allo Stato.

MARCO TARADASH. Anche negli Stati di polizia!

ANTONIO SODA. Negli Stati di polizia spetta ai ministri di polizia come li hai descritti tu (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari democratici-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*)! Qui, invece, si è

trattato di eseguire un provvedimento dell'autorità giudiziaria! E meraviglia (come suggerisce una collega) che taluno sia stato ministro dell'interno e poi abbia percorso una strada che non so dove lo porterà. Ma questa è solo una parentesi.

Cosa abbiamo dunque capito, oggi? Abbiamo capito che vi sono stati un ordine legittimo dell'autorità giudiziaria, un tentativo di eseguirlo (il verbale di cui ha parlato il ministro che viene sospeso per rimediazione), un secondo ordine dell'autorità giudiziaria, una resistenza sistematica, l'incidente. Voluto da chi? Su questo dobbiamo interrogarci. Voluto da chi non vuole restituire questo paese alla normalità della democrazia, alla normalità del progresso civile che il nostro popolo, tutto intero, dal nord al sud, merita, al di là degli atteggiamenti della lega (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni sulle perquisizioni effettuate ieri dalla DIGOS in sedi della lega nord.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Decorre altresì da questo momento il termine di preavviso di cinque minuti previsto dal medesimo comma 5 dell'articolo 49 del regolamento per le votazioni mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta pomeridiana di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del re-

golamento, che la seguente proposta di legge sia deferita alla VII Commissione permanente (Cultura), in sede legislativa:

S.807. — Senatori BUCCIARELLI ed altri: « Nuove norme per l'erogazione di contributi statali alle istituzioni culturali » (approvata dalla VII Commissione permanente del Senato) (2097) (con parere della I, della V e della VI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla VII Commissione permanente di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento è quindi trasferita in sede legislativa la proposta di legge d'iniziativa dei deputati NAPOLI ed altri: « Nuove norme in materia di erogazione di contributi statali ad enti culturali » (707) (con parere delle I, della V e della VI Commissione), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA
(ore 15,56).

Inversione dell'ordine del giorno.

MARIA RITA LORENZETTI, *Presidente della VIII Commissione*. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA RITA LORENZETTI, *Presidente della VIII Commissione*. Come ho già preannunciato all'inizio della seduta, chiedo l'inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare subito al punto 5 e quindi al punto 6, concernenti l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 408, recante interventi urgenti per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, nonché per l'aeroporto internazionale Galileo Galilei di Pisa. Il decreto scadrà il 1° ottobre e anche in considera-

zione dell'accordo con il Senato per portare avanti un lavoro efficace, chiedo che il provvedimento sia esaminato subito. Sul decreto si registra una larga convergenza e ad esso non sono stati presentati emendamenti.

PRESIDENTE. Avverto che su questa proposta, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento darò la parola, ove ne sia fatta richiesta ad un oratore contro e ad un oratore a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta dell'onorevole Lorenzetti di inversione dell'ordine del giorno.

(È approvata).

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 2 agosto 1996, n. 408, recante interventi urgenti per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, nonché per l'aeroporto internazionale Galileo Galilei di Pisa (2147) (ore 16,01).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 2 agosto 1996, n. 408, recante interventi urgenti per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, nonché per l'aeroporto internazionale Galileo Galilei di Pisa.

Ricordo che, nella seduta del 10 settembre scorso, la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 408 del 1996, di cui al disegno di legge di conversione n. 2147.

Avverto che la procedura di cui al comma 3 dell'articolo 96-bis del regolamento è applicata su richiesta del presidente del gruppo di forza Italia.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Maselli.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, il decreto-legge al nostro esame si divide in due parti che corrispondono ai due primi articoli, ciascuno dei quali presenta i requisiti della necessità e urgenza pur non avendo nessun legame evidente tra di loro, se non quello (come ho già detto in un'altra occasione e come ripeto scherzando) del tutto esteriore di riguardare due città marinare. Il primo articolo riguarda infatti la salvaguardia della laguna di Venezia, dando seguito agli interventi per Venezia iniziati con la legge n. 798 del 1984, proseguiti con la legge n. 139 del 1992 e recentemente con l'articolo 7 del decreto-legge n. 444 del 1995, convertito con la legge n. 539 dello stesso anno.

L'unica modifica rispetto alla precedente versione del decreto-legge in questione si trova nel comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione ed è chiaramente indicatrice della sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione. Si tratta in realtà dell'inserimento di una richiesta avanzata dalla VIII commissione della Camera rispetto ad impegni affidati prima del 1° giugno 1995, impegni che senza questo decreto non potrebbero essere finanziati, con grave detrimento del piano di realizzazione del progetto di Venezia.

L'articolo 2 del decreto-legge, invece, è stato inserito essenzialmente perché ci si trovava in piena crisi di Governo, a Camere sciolte. La decisione tra l'altro è stata determinata dalla considerazione - ripeto, fatta in piena crisi di Governo - per cui in occasione dell'incontro dei capi di Governo di Firenze l'aeroporto di Peretola non era sufficiente, non poteva consentire il passaggio di alcuni aerei di stazza maggiore, che dovevano andare a Pisa. Si trattava quindi di apportare alcune modifiche all'aeroporto di questa città, modifiche peraltro che risultavano necessarie non soltanto in quell'occasione ma anche per lo sviluppo del maggiore aeroporto della Toscana, nonché nella previsione di estendere ad aeroporti diversi da

quello di Fiumicino il flusso dei pellegrini per il Giubileo del 2000.

La decisione era quindi assolutamente necessaria ed urgente, tanto che per una volta possiamo dire che i fondi sono stati totalmente spesi ed i relativi lavori sono stati realizzati quasi completamente; avremmo ancora qualche desiderio per l'aeroporto di Pisa, ma certamente il lavoro è stato svolto.

Nonostante questa disomogeneità, dovuta alla necessità di utilizzare lo strumento del decreto-legge in un momento di scioglimento delle Camere - anche se l'omogeneità sarebbe sempre necessaria - mi pare di poter affermare che ci troviamo davvero di fronte ad un decreto necessario ed urgente.

Trovo anche utilissima la modifica volta a consentire la presentazione di domande riguardanti fatti avvenuti prima del 1° giugno 1995, il che esclude ulteriori richieste.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho poche parole da aggiungere a quanto ha già detto il relatore.

Il nocciolo essenziale della sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza, come è già stato spiegato, si basa sul fatto che, ove non intervenissimo immediatamente nella forma prevista con il decreto in oggetto, per quello che riguarda Venezia perderemmo queste risorse in virtù dei dispositivi collegati alla cosiddetta manovrina.

Per quanto riguarda l'intervento aeroportuale, si tratta, rispetto all'entità prevista da questo decreto, di una quota minima, la quale si riferisce a lavori già eseguiti svolti per sanare una determinata situazione. Si pensava infatti di poter utilizzare l'aeroporto di Firenze e soltanto quando già ormai la conferenza e i relativi adempimenti erano imminenti si dovette prendere atto che quella di Firenze non era una scelta adeguata dal punto di vista tecnico. Pertanto con assoluta celerità si

dovette ripiegare sull'aeroporto di Pisa ed eseguire immediatamente i lavori necessari.

Stiamo parlando di lavori già in esecuzione e quindi, forse, in nessun caso come in questo la decretazione investe carattere di urgenza.

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un deputato per gruppo, per non più di quindici minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole De Piccoli. Ne ha facoltà.

CESARE DE PICCOLI. Signor Presidente, a me sembrano evidenti i motivi che ci portano a dichiarare l'urgenza di questo decreto e della sua relativa conversione in legge. Dico questo non solo perché ci troviamo di fronte ad un decreto reiterato per la terza volta ma soprattutto con riferimento al suo contenuto.

Come ha già detto il relatore, con tale decreto vengono finanziati importanti interventi per Venezia, già in corso di attuazione. Si tratta di importanti interventi per la salvaguardia della città, la tutela dalle acque alte, la sistemazione del suo regime idraulico, nonché di interventi nella morfologia lagunare e per il disinquinamento.

Nella sostanza non vengono iniziate nuove opere per la salvaguardia della laguna di Venezia; se non vi fosse questo provvedimento, se non vi fossero cioè questi finanziamenti e non si desse questa possibilità al magistrato alle acque di Venezia ed agli altri enti interessati, si sarebbe costretti a bloccare i lavori in corso di esecuzione. A trent'anni dall'alluvione del 1966, questo sarebbe sicuramente un grave danno per la laguna di Venezia.

In secondo luogo, una parte di questi interventi serve alla rivitalizzazione socio-economica della città, con misure destinate a fronteggiare l'esodo, al restauro delle abitazioni e alla tutela del patrimonio architettonico e storico della città.

Anche in questo caso gran parte di questi interventi sono già posti in essere, finanziati con precedenti provvedimenti della legislazione speciale per Venezia.

Nella riunione del 2 agosto del comitato (di cui all'articolo 4) sono già stati ripartiti non solo i finanziamenti ma anche le opere che sarebbero garantite da questi interventi.

Onorevoli colleghi, in sostanza non ci troviamo dinanzi ad un provvedimento che finanzia « a pioggia » interventi per Venezia ma un programma coordinato e già deciso nel 1992 con la convenzione quadro e che ha ottenuto altri finanziamenti. Dunque si tratta di un provvedimento di rifinanziamento di provvedimenti posti in essere per la tutela, la salvaguardia di Venezia e del suo patrimonio storico ed architettonico.

Questi motivi mi sembrano dunque sufficienti non solo per giustificare l'urgenza ma anche la coerenza con cui lo Stato italiano risponde a quello che è l'articolo 1 della legge speciale su Venezia, ovvero quello di dichiarare questa città e la sua laguna preminente problema di interesse nazionale.

Colgo questa occasione, signor Presidente, per dire, come è già accaduto nel precedente dibattito, che su tali questioni noi dovremo tornare, anche per operare una verifica puntuale dello stato di attuazione dei provvedimenti. Il Parlamento dovrà cioè verificare puntualmente se gli interventi per la salvaguardia e la tutela del patrimonio storico e artistico e per la rivitalizzazione della città abbiano prodotto i loro effetti. Probabilmente dovremmo coinvolgere nuovamente le Commissioni competenti anche per apportare alcune modifiche alla legislazione speciale per Venezia, che è stata modificata più volte. Come già era stato evidenziato dal Parlamento nella precedente legislatura è necessario pervenire ad un testo unico che possa compendiare norme della legislazione speciale e rendere armonici provvedimenti talora contraddittori, aggiornando parti della normativa che ormai sono superate dalla legislazione ordinaria.

Nel dichiarare il nostro consenso su questo decreto, auspichiamo che l'Assemblea lo possa convertire in legge in modo che i provvedimenti in esso contenuti possano esplicare la loro efficacia. Al tempo

stesso invito il Parlamento a trovare le sedi e le occasioni per una verifica più puntuale dello stato di attuazione dei provvedimenti e per apportare le modifiche necessarie alla legislazione speciale per Venezia (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fabris. Ne ha facoltà.

MAURO FABRIS. Vorrei annunciare il mio voto favorevole sulla deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge n. 2147, poiché esso contiene, come è già stato ricordato, provvedimenti che rivestono i caratteri dell'urgenza, segnatamente per la salvaguardia di Venezia.

In ogni caso, vorrei chiarire, poiché il problema è stato oggetto di lunga discussione in Commissione, che questo provvedimento non indica priorità né entra nel merito degli interventi che sono previsti da convenzioni-quadro e da altri rapporti che lo Stato ha già regolamentato.

Si tratta, quindi, sostanzialmente di consentire che si possa procedere ad interventi definiti prima del 1° giugno 1995, che investono la responsabilità non solo del concessionario dello Stato, e cioè del Ministero dei lavori pubblici, ma anche degli enti locali (comuni, province e regione Veneto).

Vorrei aggiungere che, se tutte queste considerazioni mi inducono ad esprimere un voto favorevole circa la sussistenza dei requisiti costituzionali di necessità e di urgenza, non posso dimenticare che questo modo di procedere per interventi che riguardano non solo Venezia ma anche l'aeroporto internazionale di Pisa, i lavori relativi al quale si sono resi necessari per il vertice europeo svoltosi a Firenze, ha avuto molte censure in Commissione. Si è rilevato, infatti, che in questo decreto sono stati raggruppati provvedimenti di natura assolutamente diversa.

Da ultimo vorrei associarmi alla richiesta avanzata dal collega De Piccoli di met-

tere mano con urgenza ad una revisione complessiva della legislazione speciale per Venezia.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di consentire all'onorevole Fabris di svolgere il suo intervento.

Proseguia pure, onorevole Fabris.

MAURO FABRIS. Tale richiesta, come dicevo, è emersa dall'analisi dei molteplici provvedimenti in favore di Venezia, che però non hanno saputo risolvere alla radice i problemi che attanagliano la città.

In Commissione è emersa l'esigenza, che poi formalizzeremo in un ordine del giorno, di provvedere con intervento successivo a mettere ordine e a dare organicità all'insieme dei provvedimenti proposti. Per questo confermo il mio voto favorevole.

DOMENICO MASELLI, Relatore. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO MASELLI, Relatore. Credo che dal quadro generale degli interventi svolti emerga che l'Assemblea può senz'altro esprimere un voto favorevole in ordine alla sussistenza dei requisiti costituzionali di necessità e di urgenza nel decreto-legge n. 408. Chiedo tuttavia al Governo di provvedere nelle future occasioni ad assicurare una maggiore omogeneità tra le varie parti dei decreti, anche se, come si è visto nel caso di specie, per entrambi gli articoli sussistono i requisiti costituzionali.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 408 del 1996, di cui al disegno di legge di conversione n. 2147.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	361
Astenuti	6
Maggioranza	181
Hanno votato <i>sì</i> ...	294
Hanno votato <i>no</i> ..	67

(La Camera approva).

Onorevoli colleghi, vorrei avvertirvi che andremo avanti con votazioni nominali fino alle 17-17,15.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 agosto 1996, n. 408, recante interventi urgenti per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, nonché per l'aeroporto internazionale Galileo Galilei di Pisa (2147) (ore 16,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 agosto 1996, n. 408, recante interventi urgenti per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, nonché per l'aeroporto internazionale Galileo Galilei di Pisa.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che, nella seduta pomeridiana di ieri le Commissioni riunite VIII (Ambiente) e IX (Trasporti) sono state autorizzate a riferire oralmente.

Il relatore per l'VIII Commissione, onorevole Scalia, ha facoltà di svolgere la relazione.

MASSIMO SCALIA, *Relatore per l'VIII Commissione*. Signor Presidente, intervengo anche a nome del relatore per la IX Commissione. Il disegno di legge al nostro esame reitera in forma identica, tranne che per una correzione apportata al testo del decreto-legge con la quale si recepisce il punto di vista della Commissione, il precedente provvedimento in materia. Per-

tanto ritengo di poter far riferimento alla relazione svolta in occasione dell'esame del precedente decreto-legge in materia e non convertito in legge.

Mi limiterò a ricordare alcune delle critiche formulate in Commissione. Dal momento che il provvedimento autorizza impegni di spesa per le opere di salvaguardia della laguna veneta, in Commissione si è criticato il ricorso alla pratica di « spalmare » su un arco di quindici anni i mutui; infatti questo rappresenta un onere per le leggi finanziarie future e non ci sembra un modo di procedere corretto. Sono state inoltre sollevate delle critiche sul ricorso alla deroga alla contabilità di Stato. Il Governo ha recepito la portata di tali critiche e si è impegnato a non riprodurre in decreti-legge norme del genere.

Per quello che riguarda il merito del decreto, voglio ricordare la convergenza che si è realizzata in Commissione, che ci consente di esaminare il provvedimento in aula senza che siano stati presentati emendamenti. Infatti le modifiche necessarie sono state introdotte in Commissione e l'ordine del giorno che è stato presentato reca la firma degli esponenti di quasi tutti i gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, a nessuno sfuggirà l'importanza del provvedimento al nostro esame. Vorrei cogliere questa opportunità per ringraziare i colleghi dell'opposizione, dal momento che si affronta l'esame del provvedimento in aula senza che ad esso sia stato presentato alcun emendamento. Ciò avviene in virtù del lavoro svolto in Commissione, che è stato molto produttivo. Auspico pertanto che questo rappresenti l'anticipazione di una regola, quella di trovare punti di convergenza sulle questioni di merito nei casi in cui ciò sia possibile, al fine di evitare un aggravio dei lavori d'aula.

Ringrazio quindi i deputati e desidero sottolineare il fatto che i rilievi formulati

in merito agli impegni di spesa previsti dal decreto-legge ed alla questione degli affidamenti al concessionario unico sono stati recepiti dal Governo, come è stato detto nell'intervento del relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo delle Commissioni (*vedi l'allegato A*).

Avverto che non sono stati presentati emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge né all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

È stato presentato l'ordine del giorno Scalia ed altri n. 9/2147/1 (*vedi l'allegato A*).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno presentato?

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo accetta l'ordine del giorno ma invita i presentatori a sopprimere le parole « attraverso la modifica del DPCM 1° febbraio 1996 », in quanto tale previsione è ricompresa nel secondo punto dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se aderiscano all'invito del Governo.

SAURO TURRONI. Accolgo la riformulazione proposta ora dal rappresentante del Governo poiché le ultime parole dell'ordine del giorno sono già comprese nel secondo capoverso dell'ordine del giorno stesso. Accolgo tale modifica solo al fine di migliorare il testo e non certo per cambiare le carte in tavola.

Faccio tuttavia presente, come ha sottolineato il collega relatore, che l'ordine del giorno assume grande importanza anche perché è stato sottoscritto da tutti i gruppi che hanno partecipato al lavoro della Commissione.

Insisto quindi per la votazione anche per dare un maggiore indirizzo all'attività di Governo. In base alle ragioni illustrate dal relatore è necessario infatti che alcuni aspetti della politica del Governo nei confronti di Venezia rispondano agli indirizzi che la Camera vuol dare al Governo e che sono contenuti in quest'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Scalia ed altri, n. 9/2147/1, accettato dal Governo, nel testo riformulato.

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

MARIA RITA LORENZETTI, *Presidente della VIII Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA RITA LORENZETTI, *Presidente della VIII Commissione*. Tenuto conto dei tempi a disposizione, vorrei proporre ai colleghi iscritti a parlare di allegare in calce al resoconto stenografico della seduta odierna il testo della loro dichiarazione, limitando il loro intervento alla semplice enunciazione del voto di ciascun gruppo.

PRESIDENTE. Posso soltanto rivolgere il suo appello ai colleghi che hanno chiesto di parlare per dichiarazione di voto e chiedere, a partire dall'onorevole Selva, se accetta tale proposta.

GUSTAVO SELVA. Farò una dichiarazione di voto brevissima.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Quando ho diretto il quotidiano di Venezia *Il Gazzettino* mi sono sforzato di contribuire ad ampliare le attese dell'opinione pubblica in ordine alla salvaguardia di Venezia i cui problemi sono di rilevanza mondiale, non solo italiana.

Per la verità, devo dire che tutto ciò che viene accolto in teoria poi, nella pratica, trova enormi difficoltà.

Dispongo di un attento ed elegante opuscolo relativo allo stato di avanzamento degli interventi finanziati con la legge 5 febbraio 1992, n. 139, e con la legge 20 dicembre 1995, n. 539. Come voi sapete, la prima legge speciale per Venezia porta la data, addirittura, del 1962; e tutti gli interventi che si sono susseguiti a questa legge speciale non solo non sono stati coordinati tra loro, ma hanno rappresentato dei piccoli tasselli di un mosaico che, pur dovendo contribuire in maniera organica alla salvaguardia dello sviluppo di Venezia, hanno in realtà rappresentato degli elementi quasi sempre occasionali o determinati da sciagure quali l'alluvione o da interventi che rispondevano ad esigenze momentanee e non complessive.

Nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale sul disegno di legge di conversione n. 2147, vorrei suggerire - come è stato fatto già anche da altri onorevoli colleghi - l'opportunità di apportare modificazioni alla legislazione speciale per Venezia, per renderla più concreta e conseguente ai bisogni che si sono andati via via creando e che ancora non hanno determinato bene quella che è la « vocazione » odierna della città di Venezia. Credo che per tale città vi possa essere una vocazione europea e che la creazione di aree culturali e residenziali, che possano consentire nello sviluppo degli anni di poter ospitare istituzioni europee, rappresenti uno degli elementi da includere in una legge speciale per Venezia. Penso, ad esempio, all'intero quartiere dell'ex mulino Stucchi - rispetto al quale rimangono ancora nel mistero lo sviluppo e l'utilizzazione che potrà avere - che potrebbe rappresentare una delle aree idonee ad accogliere quelle istituzioni e a favorire, quindi, l'affermazione di quel nuovo ruolo culturale che mi sembra che Venezia possa svolgere.

Mi associo, in conclusione, all'esigenza di pervenire alla emanazione di un testo unico, al fine di evitare in ogni momento,

a livello parlamentare, la ricerca degli atti normativi in materia e di consentire di giungere ad una legislazione che faccia riferimento ad un quadro organico per una sistemazione definitiva, che proietti lo sviluppo di Venezia negli anni duemila (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saraca. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SARACA. Nell'annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo di forza Italia sul disegno di legge di conversione n. 2147, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Saraca.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Dichiaro che i deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania si asterranno dal voto sul disegno di legge di conversione n. 2147.

Chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione, in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Parolo.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di procedere alla votazione finale del disegno di legge, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul di-

segno di legge di conversione n. 2147, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione
Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 agosto 1996, n. 408, recante interventi urgenti per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, nonché per l'aeroporto internazionale Galileo Galilei di Pisa » (2147):

Presenti	383
Votanti	352
Astenuti	31
Maggioranza	177
Hanno votato sì ...	350
Hanno votato no	2

(La Camera approva).

Rinvio della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Israele, dall'altra, con cinque protocolli, sette allegati, atto finale con dichiarazioni e scambi di lettere, fatto a Lussemburgo il 20 novembre 1995 (1709).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Israele, dall'altra, con cinque protocolli, sette allegati, atto finale con dichiarazioni e scambi di lettere, fatto a Lussemburgo il 20 novembre 1995.

Avverto che la discussione del disegno di legge n. 1709 è rinviata ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa fra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite relativo al-

l'uso da parte delle Nazioni Unite di locali di installazioni militari in Italia per il sostegno delle operazioni di mantenimento della pace, umanitarie e quelle ad esse relative, fatto a Roma il 23 novembre 1994 (1697) (ore 16,27).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa fra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite relativo all'uso da parte delle Nazioni Unite di locali di installazioni militari in Italia per il sostegno delle operazioni di mantenimento della pace, umanitarie e quelle ad esse relative, fatto a Roma il 23 novembre 1994.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 17 settembre scorso, la III Commissione (Affari esteri) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Il relatore, onorevole Morselli, ha facoltà di svolgere la relazione.

STEFANO MORSELLI, *Relatore*. Signor Presidente, a seguito di accordo intervenuto, anche per facilitare i lavori e rendere possibile il voto nella seduta odierna, i relatori dei disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno hanno deciso di rimettersi alle rispettive relazioni svolte in Commissione. Raccomando, dunque, l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi associo, Presidente.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, la ratifica del memorandum d'intesa tra il Governo italiano e le Nazioni Unite, relativo all'uso da parte dell'ONU di locali di installazioni militari in Italia in base all'articolo 43 delle Nazioni Unite, può rappresentare, anzi sicur-

mente lo è, un'inversione di tendenza rispetto alla politica che ha privilegiato, sciaguratamente, la NATO come solo organismo politico legittimato ad intervenire militarmente nelle aree di crisi.

Proprio nel momento in cui l'ONU è stata messa in disparte in Bosnia e nella nuova crisi con l'Iraq, proprio mentre gli USA cercano di utilizzare la NATO come una sorta di poliziotto internazionale a tutela della parte ricca e privilegiata del pianeta contro il resto dell'umanità, rilanciare la centralità dell'ONU è oggi condizione fondamentale per costruire relazioni internazionali improntate al diritto internazionale e al ripudio della guerra come strumento di risoluzione delle controversie fra Stati.

Mai come oggi, ONU e NATO sono in alternativa tra loro. Sappiamo che buona parte dell'Assemblea voterà questo provvedimento ritenendo l'ONU una cosa « bella ma impossibile », organismo che dovrebbe appaltare le operazioni di mantenimento della pace alla NATO, considerata più efficiente e militarmente affidabile. Si tratta di un dibattito che abbiamo già fatto nei mesi scorsi quando si trattava di decidere se approvare o meno la missione IFOR in Bosnia.

Si tratta di un'impostazione di retroguardia, strumentale, tesa a depotenziare la stessa proposta italiana di riforma delle Nazioni Unite. Un modo di ragionare che non fa i conti con il fatto che non siamo più in un mondo monopolare, a stelle e strisce, in cui il Presidente degli Stati Uniti sia automaticamente il Presidente del pianeta. L'arroganza USA è oggi messa in discussione su una infinità di argomenti: dalle leggi extraterritoriali che colpiscono le economie europee e giapponesi, come le leggi Helms-Burton contro Cuba, e D'Amato-Kennedy contro Libia ed Iran. Per non parlare della dissociazione francese, russa e cinese, per rimanere a tre potenze mondiali che hanno diritto di veto nel Consiglio di sicurezza, rispetto alle nuove iniziative di guerra dell'amministrazione Clinton contro l'Iraq.

È bene inquadrare questo accordo dentro un contesto complessivo. Oggi l'ONU

rischia la sua estensione o la sua emarginazione. La scelta che fa l'Italia, invece, almeno in questo caso, è quella di dare fiducia alle Nazioni Unite, di scommettere sul loro futuro proprio su un terreno, quello delle operazioni di pace, dove negli ultimi anni è stata più estromessa. Vi è però una richiesta di chiarimento che riteniamo di dover avanzare al ministro, in questo caso al sottosegretario presente. Abbiamo già segnalato la questione in documenti di sindacato ispettivo, ma non abbiamo ancora avuto una risposta.

L'installazione militare italiana, ceduta all'ONU, dovrebbe essere - se abbiamo ben compreso - l'aeroporto militare di Brindisi. Ci risulta che una parte di tale aeroporto è stata ceduta, fino a data imprecisata e con accordo segreto mai ratificato dal Parlamento, alle forze armate degli Stati Uniti d'America. Il passaggio all'ONU di tale aeroporto implica che gli USA non disporranno più di queste strutture? Oppure è prevista - e ciò sarebbe grave - una coabitazione tra le forze armate USA e quelle delle Nazioni Unite?

È bene che il Governo fornisca una risposta esauriente, perché, dalla qualità della stessa, dipenderà anche il nostro voto favorevole o meno alla ratifica del memorandum oggetto del disegno di legge n. 1697.

Dobbiamo inoltre tener presente che una soluzione pasticciata renderebbe inspiegabile la decisione alla popolazione del brindisino, già pesantemente aggravata da servitù militari. Si può chiedere un ulteriore sacrificio a tale territorio solo in nome della pace ed in cambio di un allentamento della presenza militare straniera in tale zona.

Si tratta, come ho detto, di un chiarimento dirimente: se il provvedimento riguarda l'ONU, la piena attuazione della Carta delle Nazioni Unite, il leale sostegno di rifondazione comunista non verrà meno; se invece dietro le bandiere dell'ONU si nasconde una copertura della presenza militare americana, allora non possiamo che trarne tutte le conseguenze e denunciare con forza tale eventuale imbroglio.

PRESIDENTE. Desidero informare i colleghi, in relazione allo svolgimento dei nostri lavori, che possiamo procedere sino alle ore 17 circa all'esame dell'articolato dei disegni di legge di ratifica, per poi passare alla loro votazione finale.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Morselli.

STEFANO MORSELLI, Relatore. Signor Presidente, sarò brevissimo; tuttavia alcune affermazioni fatte in questa sede esigono una puntuale risposta.

La fonte giuridica dell'accordo in oggetto è l'articolo 43 della Carta delle Nazioni Unite, il quale afferma che al fine di contribuire al mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, tutti i membri delle Nazioni Unite si impegnano a mettere a disposizione del Consiglio di sicurezza, a sua richiesta ed in conformità ad un accordo speciale, le forze armate, l'assistenza e le facilitazioni, compreso il diritto di passaggio, necessarie appunto al mantenimento della pace e della sicurezza internazionale.

In questo caso si tratta esclusivamente di destinare a supporto delle operazioni umanitarie e di pace la base aerea di Brindisi, che è stata considerata la più adeguata per la posizione strategica, più che mai idonea a supportare le operazioni di pace in Medio Oriente.

Siamo quindi in presenza di un accordo che è stato sottoscritto esclusivamente in vista delle motivazioni che ho indicato; non vi saranno pertanto passaggi di truppe né verranno effettuate missioni militari. Si tratta solo di fornire una struttura logistica di supporto a tutti i mezzi che verranno impiegati in operazioni di *peace keeping*. L'Italia ha dunque ottenuto un significativo riconoscimento ed inoltre la base di Brindisi darà un forte impulso — e non è una cosa di poco conto — all'occupazione ed allo sviluppo di tutta l'area interessata. Riteniamo, quindi, che sia un atto da votare il più possibile all'unani-

mità, giacché è molto importante per la nostra nazione.

Credo quindi che le preoccupazioni sollevate dalla collega possano essere facilmente confutate o comunque abbiano trovato una puntuale risposta da parte del relatore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

PATRIZIA TOIA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, interverrò brevemente in considerazione della ristrettezza dei tempi a nostra disposizione per l'importante « pacchetto » di disegni di legge di ratifica di accordi internazionali al nostro esame.

In merito ad alcune preoccupazioni che sono state avanzate, desidero sottolineare la natura dell'accordo che si va a ratificare con il Memorandum d'intesa di cui al disegno di legge n. 1697. Si tratta di un accordo legato esclusivamente alla fornitura di attrezzature ed alla messa a disposizione di una base per attività di tipo logistico, con l'esclusione dello stazionamento di truppe e quindi senza un carattere di base militare, anche se questo è un termine che ricorre, vista la precedente natura di tale base ed anche perché giustamente, il Ministero della difesa — come gli altri ministeri interessati — è stato coinvolto nella fase di predisposizione del Memorandum, prima ancora della ratifica che viene sottoposta al Parlamento, affinché venissero esaminate tutte le possibili interferenze od eventuali incongruenze rispetto a questa destinazione.

Vi è un altro aspetto che vorrei sottoporre all'attenzione dell'Assemblea, perché credo serva in qualche modo a qualificare questo tipo di intervento ed anche a presentarlo nella sua natura, cioè come scelta di una sede in Italia per la presenza delle Nazioni Unite, presenza che ha un significato non solo a scopo umanitario, ma anche per gli aspetti di aggiornamento e di innovazione tecnica e tecnologica che può innescare.

Con l'insediamento in questione, in qualche modo, si viene ad articolare sul

territorio nazionale una presenza dell'ONU che ha alcune caratteristiche molto definite. Sappiamo che a Torino vi è il centro che è destinato a gestire la formazione, e quindi la presenza dell'ONU può essere rilevante anche in questa direzione. A Trieste esiste un centro di carattere scientifico altamente specializzato. A Roma sono dislocate organizzazioni come la FAO ed il programma alimentare mondiale. A Brindisi, infine, vi sarebbe la base logistica di cui ci occupiamo, che a mio avviso va considerata nel quadro più articolato delle diverse presenze della strutture legate all'ONU, che ho ricordato, e che ritengo sotto questo profilo caratterizzino e qualificano il nostro paese.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tremaglia. Ne ha facoltà.

MIRKO TREMAGLIA. Ho preso atto delle dichiarazioni rese dal Governo e dal relatore, ma desidero sottolineare un fatto politico ancora una volta di notevole gravità per l'esecutivo. L'esponente di rifondazione comunista, infatti, ha dichiarato in modo chiaro ed in termini molto decisi che, se non si trattasse di installazioni esclusivamente dell'ONU e per quei determinati specifici obiettivi, ma vi fosse una componente NATO, la posizione del suo gruppo sarebbe nettamente contraria.

Voglio rilevare che vi sono altre basi, come quella di Aviano, che sono state indispensabili con riferimento all'operazione di pace in Bosnia con la partecipazione diretta dell'Italia. Si tratta di basi nelle quali la NATO ha avuto una posizione premi-

nente. Voglio allora sottolineare che si mette ancora una volta in dubbio un'alleanza (anzi, ci si contrappone ad essa), che ha notevolissima importanza in politica estera, un'alleanza in cui la NATO ha certamente una posizione essenziale. Devo anche ricordare ai colleghi che nel Convegno di Berlino del 3 giugno scorso si è posta al primo punto la costruzione del pilastro europeo della NATO.

Faccio queste considerazioni per mettere ancora una volta in evidenza cosa voglia dire un Governo non appoggiato nella sua stessa maggioranza in politica estera, per quanto riguarda l'alleanza transatlantica e la NATO, da rifondazione comunista. È una dichiarazione gravissima di cui dobbiamo prendere atto e che dimostra la fragilità del Governo per quanto riguarda la politica estera, dal momento che non ha una maggioranza, privo com'è dell'appoggio di rifondazione comunista.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

La votazione finale avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce un partenariato ed una cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da un lato, e la Repubblica del Kirghizistan, dall'altro, con due allegati, protocollo relativo all'assi-

stenza reciproca in materia doganale, atto finale e scambio di lettere fatto a Bruxelles il 9 febbraio 1995 (1701).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce un partenariato ed una cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da un lato, e la Repubblica del Kirghizistan, dall'altro, con due allegati, protocollo relativo all'assistenza reciproca in materia doganale, atto finale e scambio di lettere fatto a Bruxelles il 9 febbraio 1995.

Avverto che nella seduta pomeridiana del 17 settembre scorso la III Commissione (Affari esteri) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Il relatore, onorevole Pezzoni, ha facoltà di svolgere la relazione.

MARCO PEZZONI, *Relatore*. Signor Presidente, colleghi, aggiungerò solo poche parole a quanto già detto in Commissione affari esteri, rimettendomi alla relazione che accompagna il provvedimento.

Questo accordo di partenariato è molto importante anche perché la Kirghisia è uno dei più piccoli stati dell'Asia centrale ed è quello più interessato ad un dialogo democratico, ad una cooperazione economica, ad un rapporto con l'Unione europea, ad un progetto di integrazione con i paesi vicini, l'Uzbekistan e il Kazakistan; fa parte dell'OSCE e, insomma, è una giovanissima democrazia nella quale si registrano però ancora alcuni elementi di autoritarismo. Sicuramente la Kirghisia è il paese che più di tutti gli altri è protagonista di una modernizzazione in chiave laica e tendenzialmente democratica. Per queste ragioni raccomando all'Assemblea di votare a favore di questo accordo di partenariato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente,

invito la Camera ad approvare questa come le altre ratifiche di accordi di partenariato anche alla luce delle osservazioni svolte dal relatore, con le quali concordo. Con questi accordi di partenariato si vuole sostenere l'apertura e la transizione di mercati verso un'economia libera, nonché gli attuali processi di modernizzazione delle giovani democrazie che si stanno consolidando.

Ecco perché sono importanti i meccanismi istituzionali che questi accordi pongono in essere: consiglio di partenariato, consiglio di cooperazione, comitato di cooperazione. Attraverso tali organismi può svolgersi l'azione economica e di incentivo ad un dialogo politico che porti ad un rafforzamento della democrazia in questi paesi e l'Italia, nell'ambito della rappresentanza comunitaria, potrebbe svolgere un notevole ruolo di impulso politico ed economico.

Spero che l'Assemblea voglia approvare questo accordo per l'importanza che gli organismi in esso contenuti rivestono per quei paesi che da poco hanno avviato una stagione di democrazia e di libera economia.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

La votazione finale avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Moldavia, dall'altra, con cinque allegati, protocollo relativo all'assistenza tra le autorità amministrative in materia doganale, atto finale e dichiarazioni, con scambio di lettere, fatto a Bruxelles il 28 novembre 1994 (1702).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Moldavia, dall'altra, con cinque allegati, protocollo relativo all'assistenza tra le autorità amministrative in materia doganale, atto finale e dichiarazioni, con scambio di lettere, fatto a Bruxelles il 28 novembre 1994.

Avverto che nella seduta pomeridiana del 17 settembre scorso la III Commissione (Affari esteri) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Il relatore, onorevole Leoni, ha facoltà di svolgere la relazione.

CARLO LEONI, *Relatore*. Signor Presidente, nel rimettermi alla relazione svolta

in Commissione, mi limito a sottolineare che in tale sede è stato espresso all'unanimità voto favorevole sul disegno di legge in esame.'

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo si associa alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

La votazione finale avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica del Kazakistan, dall'altra, con tre allegati, protocollo relativo all'assistenza reciproca tra le autorità amministrative in materia doganale, atto finale, fatto a Bruxelles il 23 gennaio 1995 (1707).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica del Kazakistan, dall'altra, con tre allegati, protocollo relativo all'assistenza reciproca tra le autorità amministrative in materia doganale, atto finale, fatto a Bruxelles il 23 gennaio 1995.

Avverto che nella seduta pomeridiana del 17 settembre scorso la III Commissione (Esteri) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della III Commissione, onorevole Leccese.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Presidente, in qualità di vicepresidente della Commissione esteri sostituisco il relatore, onorevole Danieli, e mi rimetto alla relazione svolta in Commissione.

Vorrei rilevare che in Commissione vi è stato sulla ratifica di tale Accordo un vivace ed approfondito dibattito, che ha portato all'elaborazione di un ordine del giorno, presentato da quasi tutti i presidenti dei gruppi politici presenti in tale sede. Partendo dal presupposto dell'impossibilità di emendare i contenuti dell'Accordo, abbiamo ritenuto opportuno che, attraverso il suddetto atto di indirizzo, il Parlamento invitasse in modo pressante il Governo a verificare periodicamente, insieme ai *partner* dell'Unione europea, lo stato di diritto e i diritti dell'uomo nella Repubblica del Kazakistan.

Mi auguro che l'ordine del giorno in questione, sul quale, ripeto, è stato espresso un consenso generale da tutte le forze politiche presenti in Commissione, sia approvato all'unanimità. Invito infine l'Assemblea ad approvare il provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, nel preannunciare che il Governo concorda sul contenuto dell'ordine del giorno presentato, sottolineo che, come è stato detto in Commissione al termine di una lunga e interessante discussione, lo scopo e la finalità di tali accordi è proprio quello di favorire un innalzamento degli *standard* in relazione al rispetto dei diritti umani e alla tutela delle minoranze. Il Governo accetta volentieri un impegno in tal senso ed intende espletarlo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

È stato presentato l'ordine del giorno Danieli ed altri n. 9/1707/1 (vedi l'allegato A).

Qual è il parere del Governo su tale ordine del giorno?

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Come preannunciato, il Governo accoglie l'ordine del giorno Danieli ed altri n. 9/1707/1.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Danieli ed altri n. 9/1707/1.

La votazione finale avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Bielorussia, dall'altra, con otto allegati, protocollo relativo all'assistenza reciproca tra le autorità amministrative in materia doganale, atto finale e scambio di lettere tra la Comunità e la Repubblica di Bielorussia relativo allo stabilimento di società, fatto a Bruxelles il 6 marzo 1995 (1708).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Bielorussia, dall'altra, con otto allegati, protocollo relativo all'assistenza reciproca tra le autorità amministrative in materia doganale, atto finale e

scambio di lettere tra la Comunità e la Repubblica di Bielorussia relativo allo stabilimento di società, fatto a Bruxelles il 6 marzo 1995.

Avverto che nella seduta pomeridiana del 17 settembre scorso la III Commissione (Affari esteri) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Il relatore, onorevole Niccolini, ha facoltà di svolgere la relazione.

GUALBERTO NICCOLINI, *Relatore*. Come i colleghi che mi hanno preceduto, rimando alla relazione orale svolta in Commissione. Anche nel caso della Bielorussia la discussione è stata ampia ed esauritiva. Ho presentato un ordine del giorno analogo a quello riferito al precedente provvedimento, tenuto conto che la situazione della Bielorussia, sulla base del nostro approfondito esame, risulta forse peggiore di altre finora esaminate. Abbiamo pertanto ritenuto che un ordine del giorno potesse degnamente accompagnare l'approvazione del provvedimento, che raccomando all'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Auspicando l'approvazione del provvedimento, preannuncio fin da ora che il Governo accoglie l'ordine del giorno Niccolini n. 9/1708/1.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

È stato presentato l'ordine del giorno Niccolini n. 9/1708/1 (*vedi l'allegato A*).

Ricordo che il Governo ha già dichiarato di accogliere l'ordine del giorno. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione.

La votazione finale avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Emirati Arabi Uniti sulla promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, fatto ad Abu Dhabi il 23 gennaio 1995 (1915).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Emirati Arabi Uniti sulla promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, fatto ad Abu Dhabi il 23 gennaio 1995.

Avverto che nella seduta pomeridiana del 17 settembre scorso la III Commissione (Affari esteri) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Il relatore, onorevole Leccese, ha facoltà di svolgere la relazione.

VITO LECCESE, *Relatore*. Nel rinviare alla relazione orale svolta in Commissione, invito l'Assemblea ad esprimersi favorevolmente sul provvedimento. Si tratta di un accordo che non si discosta molto dagli accordi economici dell'Italia con altri paesi. Per la sua importanza economica, ribadisco all'Assemblea l'invito a pronunciarsi favorevolmente su di esso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. In considerazione delle motivazioni espresse dal relatore invito l'Assemblea ad approvare il provvedimento. Per sottolineare l'importanza di questo accordo basti considerare che l'interscambio tra l'Italia e gli Emirati è molto consistente ma, a detta di tutti gli esperti di politica economica, assolutamente al di sotto delle potenzialità, tenuto conto della complementarità delle nostre economie. Esiste una serie di possibilità che certamente l'accordo farà crescere in modo consistente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

La votazione finale avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Votazione finale di disegni di legge di ratifica.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale dei disegni di legge di ratifica oggi esaminati.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 1697.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione del Memorandum di intesa fra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite relativo all'uso da parte delle Nazioni Unite di locali di installazioni militari in Italia per il sostegno delle operazioni di mantenimento della pace, umanitarie e quelle ad esse relative, fatto a Roma il 23 novembre 1994 » (1697):

Presenti	306
Votanti	304
Astenuti	2
Maggioranza	153

Hanno votato sì ... 303

Hanno votato no .. 1

Sono in missione 17 deputati.

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 1701.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce un partenariato ed una cooperazione tra le Comunità europee ed i

loro Stati membri, da un lato, e la Repubblica del Kirghizistan, dall'altro, con due allegati, protocollo relativo all'assistenza reciproca in materia doganale, atto finale e scambio di lettere, fatto a Bruxelles il 9 febbraio 1995 » (1701):

Presenti	313
Votanti	311
Astenuti	2
Maggioranza	156

Hanno votato sì ... 311

Sono in missione 17 deputati.

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 1702.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Moldavia, dall'altra, con cinque allegati, protocollo relativo all'assistenza tra le autorità amministrative in materia doganale, atto finale e dichiarazioni, con scambio di lettere, fatto a Bruxelles il 28 novembre 1994 » (1702):

Presenti	307
Votanti	306
Astenuti	1
Maggioranza	154

Hanno votato sì ... 304

Hanno votato no .. 2

Sono in missione 17 deputati.

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 1707.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da

una parte, e la Repubblica del Kazakistan, dall'altra, con tre allegati, protocollo relativo all'assistenza reciproca tra le autorità amministrative in materia doganale, atto finale, fatto a Bruxelles il 23 gennaio 1995 » (1707):

Presenti	311
Votanti	310
Astenuti	1
Maggioranza	156

Hanno votato sì ... 310

Sono in missione 17 deputati.

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 1708.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Bielorussia, dall'altra, con otto allegati, protocollo relativo all'assistenza reciproca tra le autorità amministrative in materia doganale, atto finale e scambio di lettere tra la Comunità e la Repubblica di Bielorussia relativo allo stabilimento di società, fatto a Bruxelles il 6 marzo 1995 » (1708):

Presenti	310
Votanti	309
Astenuti	1
Maggioranza	155

Hanno votato sì ... 309

Sono in missione 17 deputati.

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1915.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Emirati Arabi Uniti sulla

promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, fatto ad Abu Dhabi il 23 gennaio 1995 » (1915):

Presenti e votanti	311
Maggioranza	156

Hanno votato sì 311

Sono in missione 17 deputati.

(La Camera approva).

Avverto che lo svolgimento degli altri punti all'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta.

Per fatto personale (17,08).

FABIO DI CAPUA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Sui quotidiani odierni della provincia di Foggia è stato riportato, in prima pagina, un commento ad un episodio piuttosto spiacevole verificatosi nella giornata di martedì 17. In quella occasione è stato inserito all'ordine del giorno della XII Commissione (affari sociali) lo svolgimento di una interrogazione di cui io ero l'unico firmatario.

I funzionari della Commissione hanno ammesso e riconosciuto di non essere stati in grado di comunicarmi l'iscrizione della mia interrogazione all'ordine del giorno, impedendomi di fatto di essere presente alla seduta della Commissione. Ciò è quanto ho potuto verificare nella mattinata di martedì, allorquando sono arrivato a Roma.

Purtroppo stamane ho dovuto prendere atto che sui giornali è stato riportato un commento, a firma del collega onorevole Guidi, in cui mi si raffigura come una persona assenteista, disinteressata ed opportunamente redarguita dai funzionari della Commissione per la sua disattenzione.

Chiedo al Presidente della Camera che operi una adeguata ricostruzione dei fatti e dia conto di quanto è stato fatto da parte dei funzionari della XII Commissione, in modo tale che venga ristabilita la verità ed io possa dare adeguato risalto, a mezzo

stampa, all'esatta ricostruzione degli avvenimenti.

Concludo con la preghiera che questi episodi non abbiano più a ripetersi in futuro.

PRESIDENTE. Vorrei soltanto farle presente che, in base all'articolo 42 del regolamento, il suo rilievo non si può configurare come un intervento per fatto personale. La Presidenza farà comunque gli accertamenti del caso; mi corre invece l'obbligo di ringraziare il personale della Camera per l'opera egregia che svolge, e se questa «modalità» non si è verificata, credo che non vi sia colpa e che comunque non debba venir meno il ringraziamento dell'intera Assemblea.

Ordine del giorno delle prossime sedute.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle prossime sedute.

Martedì 24 settembre 1996, alle 9 e alle 15:

Ore 9

1. - Interpellanze e interrogazioni.

Ore 15

1. - *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 luglio 1996, n. 397, recante proroga della gestione commissariale dell'Istituto nazionale per il commercio estero (*Approvato dal Senato*) (2250).

2. - *Discussione del disegno di legge:*

S. 1122. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 luglio 1996, n. 397, recante proroga della gestione commissariale dell'Istituto nazionale per il commercio estero (*Approvato dal Senato*) (2250).

3. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 429, recante potenziamento dei controlli per prevenire l'encefalopatia spongiforme bovina (2156).

- *Relatore:* Giacalone.
(*Relazione orale*).

4. - *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Israele, dall'altra, con cinque protocolli, sette allegati, atto finale con dichiarazioni e scambi di lettere, fatto a Lussemburgo il 20 novembre 1995 (1709).

- *Relatore:* Occhetto.
(*Relazione orale*).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla promozione e la protezione reciproca degli investimenti, fatto ad Ankara il 22 marzo 1995 (*Approvato, in un testo unificato, dal Senato*) (2099).

- *Relatore:* Danieli.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Sultanato dell'Oman per la promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 23 giugno 1993 (*Approvato, in un testo unificato, dal Senato*) (2100).

- *Relatore:* Fei.
(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

5. - *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 5 agosto 1996, n. 412, recante interventi urgenti in materia sociale ed umanitaria (2152).

- *Relatore:* Boato.

6. - *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 430, recante disposizioni urgenti per i settori portuale, marittimo, cantieristico ed armatoriale, nonché interventi per assicurare taluni collegamenti aerei. (2157).

- *Relatore:* Cerulli Irelli.

7. - Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 17,10.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI GIANFRANCO SARACA E UGO PAROLO SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 2147.

GIANFRANCO SARACA. Ricordo che nel 1984 con la legge n. 798 furono avviati interventi con l'obiettivo strategico della difesa di Venezia dalle acque alte. Da allora nonostante siano state spese cifre elevate, 2000 miliardi circa, il problema in questione non è stato ancora affrontato, forse anche perché non è stato chiarito se la difesa totale dalle acque alte sia o meno opportuna per Venezia.

Ora con un decreto legge giustificato dalla solita emergenza-urgenza, si prevedono altri finanziamenti diffusi, sempre con l'obiettivo dichiarato della salvaguardia Venezia, questa volta con un provvedimento meno *omnibus* ma con interventi sempre a pioggia sui più svariati settori.

In tale « pioggia » ci si è dimenticati del magistrato alle acque - Ministero dei lavori pubblici - che non ha alcuna disponibilità diretta di somme e che non può esercitare importanti compiti istituzionali. Né d'altra parte potrebbe averne nella forma prevista con mutui a carico dello Stato ma facenti capo ad enti locali. Si è pertanto evidenziato nelle discussioni precedenti la necessità di completare il quadro conoscitivo sui problemi di Venezia convocando il magistrato alle acque e gli

organi tecnici della regione, del comune e degli enti locali interessati. Dopo queste audizioni si valuterà l'opportunità di richiedere l'istituzione di una specifica Commissione di indagine.

Si ricorda ancora che per alcune convenzioni ci si sta muovendo sulla base di rapporti attivati nel 1984 e quindi posti in essere quando il quadro normativo comunitario, quello delle possibili fonti di finanziamento e quello dei rapporti contrattuali con soggetti esecutori, era ben diverso da quello attuale. In tal senso siamo ancora fortemente critici e saremo attentamente vigili.

Non volendo tuttavia, come di consueto, fermare gli interventi in corso né creare disagi e danni peggiori di quelli che potrebbe apportare questo decreto (che con il nostro apporto abbiamo contribuito a migliorare), voteremo a favore, impegnandoci a seguire e monitorare, con attenzione, il cammino difficile di queste nuove dispense di urgenti attività che non hanno altra urgenza che quella dell'ordinaria necessità delle cose.

UGO PAROLO. Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, pur concordando sul merito del provvedimento, esprime la propria astensione per il metodo con il quale si è giunti alle determinazioni in esso contenute.

In particolare si contesta l'assegnazione dei fondi al prefetto quale esecutore dei lavori per l'aeroporto di Pisa né si ritiene sufficientemente trasparente la procedura del regime di concessione per gli interventi di risanamento in Venezia.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 20,30.

PAGINA BIANCA

**VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO**

-
- F = Voto favorevole (in votazione palese).
 - C = Voto contrario (in votazione palese).
 - V = Partecipazione al voto (in votazione segreta).
 - A = Astensione.
 - M = Deputato in missione.
 - T = Presidente di turno.
 - P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 SETTEMBRE 1996

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 4 A PAG. 20) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
1	Nom.	articolo 96-bis - ddl 2147	6	294	67	181	Appr.
2	Nom.	ddl 2147 - voto finale	31	350	2	177	Appr.
3	Nom.	ddl 1697 - voto finale	2	303	1	153	Appr.
4	Nom.	ddl 1701 - voto finale	2	311		156	Appr.
5	Nom.	ddl 1702 - voto finale	1	304	2	154	Appr.
6	Nom.	ddl 1708 - voto finale	1	310		156	Appr.
7	Nom.	ddl 1708 - voto finale	1	309		155	Appr.
8	Nom.	ddl 1915 - voto finale		311		156	Appr.

* * *

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 SETTEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 8 ■							
	1	2	3	4	5	6	7	8
LANDI DI CHIAVENNA GIAMPAOLO	F							
LANDOLFI MARIO	F	F						
LA RUSSA IGNAZIO								
LAVAGNINI ROBERTO	C	F	F	F	F	F	F	F
LECCESE VITO	F	F	F	F	F	F	F	F
LEMBO ALBERTO	F	A	F	F	F	F	F	
LENTI MARIA			F	F	F	F	F	F
LENTO FEDERICO GUGLIELMO								
LEONE ANTONIO	C	F				F	F	
LEONI CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F
LI CALZI MARIANNA	A	F		F	F			
LIOTTA SILVIO		F						
LO JUCCO DOMENICO								
LOMBARDI GIANCARLO								
LO PORTO GUIDO	F	F	F	F	F	F	F	F
LO PRESTI ANTONINO	F	F						
LORENZETTI MARIA RITA	F	F	F	F	F	F	F	F
LORUSSO ANTONIO								
LOSURDO STEFANO	F		F	F	F			
LUCA' MIMMO			F	F	F	F	F	F
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO	C	F	F	F	F	F	F	F
LUCIDI MARCELLA		F						
LUMIA GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F
MACCANICO ANTONIO								
MAGGI ROCCO	F	F	F	F	F	F	F	F
MAIOLO TIZIANA								
MALAGNINO UGO	F	F	F	F	F	F	F	F
MALAVENDA MARA								
MALENTACCHI GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F
MALGIERI GENNARO	F	F						
MAMMOLA PAOLO	C	F	F	F	F	F	F	F
MANCA PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F
MANCINA CLAUDIA	F	F	F	F	F	F	F	F
MANCUSO FILIPPO								
MANGIACAVALLO ANTONINO			F	F	F	F	F	F
MANTOVANI RAMON	M	M	M	M	M	M	M	M
MANTOVANO ALFREDO	F	F	F	F	F	F	F	F
MANZATO SERGIO	F		F	F	F			

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 SETTEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 8 ■							
	1	2	3	4	5	6	7	8
RIVELLI NICOLA			F	F	F	F	F	F
RIVERA GIOVANNI								
RIVOLTA DARIO								
RIZZA ANTONIETTA	F	F	F	F	F	F	F	F
RIZZI CESARE	A							
RIZZO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F
RIZZO MARCO	F	F	F	F				
RODEGHIERO FLAVIO	F	A	F	F	F	F	F	F
ROGNA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F
ROMANI PAOLO	C	F	F	F		F	F	F
ROMANO CARRATELLI DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	F
ROSCIA DANIELE	F							
ROSSETTO GIUSEPPE		A	F	F	F	F	F	F
ROSSI EDO	F	F	F	F	F	F	F	F
ROSSI ORESTE	F	F						
ROSSIELLO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F
ROSSO ROBERTO	C	F	F	F	F	F	F	F
ROTUNDO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F
RUBERTI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F
RUBINO ALESSANDRO	C	F	F	F	F	F	F	F
RUBINO PAOLO	F	F					F	
RUFFINO ELVIO	F	F	F		F	F	F	F
RUGGERI RUGGERO	F		F	F	F	F	F	F
RUSSO PAOLO	C	F						
RUZZANTE PIERO	F	F	F	F	F	F	F	F
SABATTINI SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F
SAIA ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F
SALES ISAIA								
SALVATI MICHELE	F	F	F	F	F			
SANTANDREA DANIELA	F	A	F	F	F	F	F	
SANTOLI EMILIANA		F	F	F	F	F	F	F
SANTORI ANGELO		F	F	F	F	F	F	F
SANZA ANGELO	A	F	F	F	F	F	F	F
SAONARA GIOVANNI								
SAPONARA MICHELE	C							
SARACA GIANFRANCO	C	F						
SARACENI LUIGI	F	F						
SAVARESE ENZO	C	F	F	F	F	F	F	F

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 SETTEMBRE 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 8 ▪							
	1	2	3	4	5	6	7	8
SAVELLI GIULIO								
SBARBATI LUCIANA	F	F	F	F	F	F	F	F
SCAJOLA CLAUDIO			F	F	F	F	F	F
SCALIA MASSIMO	F	F			F	F	F	F
SCALTRITTI GIANLUIGI	C							
SCANTAMBURLO DINO	F	F	F	F	F	F	F	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO								
SCHIETROMA GIAN FRANCO		F						
SCHMID SANDRO	F	F	F	F	F	F	F	F
SCIACCA ROBERTO	F	F						
SCOCA MARETTA		F	F	F	F	F	F	F
SCOZZARI GIUSEPPE		F						
SCRIVANI OSVALDO	F	F	F	F	F	F	F	F
SEDIOLI SAURO	F	F	F	F	F	F	F	F
SELVA GUSTAVO		F	F	F	F	F	F	F
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F
SERRA ACHILLE		F		F	F	F	F	F
SERVODIO GIUSEPPINA								
SETTIMI GINO	F	F	F	F	F	F	F	F
SGARBI VITTORIO	C	F	F	F	F	F	F	F
SICA VINCENZO	F	F						
SIGNORINI STEFANO	F							
SIGNORINO ELSA		F	F	F	F	F		F
SIMEONE ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F
SINISCALCHI VINCENZO								
SINISI GIANNICOLA	F	F						
SIOLA UBERTO	F	F						
SOAVE SERGIO								
SODA ANTONIO	F	F						
SOLAROLI BRUNO			F	F	F	F	F	F
SORIERO GIUSEPPE								
SORO ANTONELLO								
SOSPIRI NINO	F	F	F	F	F	F	F	F
SPINI VALDO	F							
STAGNO D'ALCONTRES FRANCESCO		F	F	F				F
STAJANO ERNESTO		F						
STANISCI ROSA	F	F	F	F	F	F	F	F
STEFANI STEFANO	F							

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 SETTEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 8 ■							
	1	2	3	4	5	6	7	8
STELLUTI CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F
STORACE FRANCESCO								
STRADELLA FRANCESCO	F							
STRAMBI ALFREDO	F	F	F	F	F	F	F	F
STUCCHI GIACOMO	C	A						
SUSINI MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F
TABORELLI MARIO ALBERTO	C	F						
TARADASH MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F
TARDITI VITTORIO	C	F	F	F	F	F	F	F
TARGETTI FERDINANDO	F	F	F	F	F	F	F	F
TASSONE MARIO	F							
TATARELLA GIUSEPPE								
TATTARINI FLAVIO	F	F	F	F	F	F	F	F
TERZI SILVESTRO	F	A	F	F	F	F	F	F
TESTA LUCIO	M	M	M	M	M	M	M	M
TORTOLI ROBERTO								
TOSOLINI RENZO	F	F						
TRABATTONI SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F
TRANTINO ENZO	F	F	F	F	F	F	F	F
TREMAGLIA MIRKO	F	F	F	F	F	F	F	F
TREMONTI GIULIO								
TREU TIZIANO								
TRINGALI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F
TUCCILLO DOMENICO	F							
TURCI LANFRANCO								
TURCO LIVIA	M	M	M	M	M	M	M	M
TURRONI SAURO	F	F	F	F	F	F	F	F
URBANI GIULIANO								
URSO ADOLFO	F	F						
VALDUCCI MARIO								
VALENSISE RAFFAELE								
VALETTI BITELLI MARIA PIA								
VALPIANA TIZIANA	F	F	F	F	F	F	F	F
VANNONI MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F
VASCON LUIGINO	F							
VELTRI ELIO	F	F						
VELTRONI VALTER								
VENDOLA NICHI	F	F						

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 SETTEMBRE 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 8 ▪																							
	1	2	3	4	5	6	7	8																
VENETO ARMANDO	F	F	F	F	F	F	F	F																
VENETO GAETANO																								
VIALE EUGENIO	C	F																						
VIGNALI ADRIANO	F	F	F	F	F	F	F	F																
VIGNERI ADRIANA																								
VIGNI FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F																
VILLETTI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F																
VISCO VINCENZO																								
VITA VINCENZO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M																
VITALI LUIGI	C	F		F	F	F	F	F																
VITO ELIO		F	F	F	F	F	F	F																
VOGLINO VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F	F																
VOLONTE' LUCA		F	F	F	F	F	F	F																
VOLPINI DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	F																
VOZZA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F																
WIDMANN JOHANN GEORG	F	F																						
ZACCHEO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F																
ZACCHERA MARCO		F																						
ZAGATTI ALFREDO	F	F	F	F	F	F	F	F																
ZANI MAURO	F	F																						
ZELLER KARL	F	F	F	F	F	F	F	F																

* * *

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

